



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE ANTIDROGA



MINISTERO  
DELL'INTERNO  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA



**POLITICHE ANTIDROGA: PREVENZIONE E CONTRASTO DEI FENOMENI  
E DELLE ROTTE INTERNAZIONALI. STRATEGIE DI COOPERAZIONE  
NELLA LOTTA AL NARCOTRAFFICO**

**Roma, 20 - 21 febbraio 2020**

**ATTI DEL CONVEGNO**









ROME, 20-21 FEBRUARY 2020

# NO DRUG NO PROBLEM



## **ATTI DEL CONVEGNO**

**“POLITICHE ANTIDROGA: PREVENZIONE E CONTRASTO DEI FENOMENI E DELLE ROTTE INTERNAZIONALI. STRATEGIE DI COOPERAZIONE NELLA LOTTA AL NARCOTRAFFICO”**

**Roma, 20 e 21 febbraio 2020**

**PREFAZIONE** di Franco Gabrielli, Prefetto, Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza

**INTRODUZIONE** di Giuseppe Cucchiara, Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale per i Servizi Antidroga

## **SINTESI DEGLI INTERVENTI AL CONVEGNO**

### **PANEL 1**

#### **APERTURA DELL'EVENTO**

ITALIA	Direttore Centrale per i Servizi Antidroga	pag. 17
ITALIA	Capo Dipartimento Politiche Antidroga	pag. 19
ITALIA	Comandante Generale della Guardia di Finanza	pag. 21
ITALIA	Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri	pag. 23
ITALIA	Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza	pag. 25

### **PANEL 2**

#### **POLICY IN TEMA DI DIFFUSIONE DELLE SOSTANZE STUPEFACENTI. PROFILI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI**

*moderatore: Dr. Lirio Abbate, giornalista*

EMCDDA	Politiche antidroga dell'UE: prospettive future in tema di riduzione della domanda	pag. 27
ITALIA	Raccolta dati ed analisi delle informazioni	pag. 28
OSCE	È stato rilevato un incremento nella produzione di oppio in Afghanistan a fronte di una riduzione dei sequestri lungo la rotta settentrionale: Impatto sulla domanda e l'offerta di eroina in Europa	pag. 28
POLONIA	Traffico di stupefacenti: la concretizzazione della policy UE attraverso EMPACT	pag. 29
UNODC	Droga e Devianza sociale: prevenzione	pag. 30

### **PANEL 3**

#### **MINACCIA, ROTTE E COOPERAZIONE. ROTTE E DINAMICHE DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

*moderatore: Dr. Valerio Cataldi, giornalista*

ARGENTINA	Questa è una sfida che si vince con la rapidità: come migliorare e rendere ancora più efficace la cooperazione giudiziaria e più veloci le relative procedure rogatorie, estradizionali e l'utilizzo di operazioni speciali	pag. 32
CARICC	Efficacia della cooperazione di polizia tra i Paesi del Centro Asia: criticità e punti di forza	pag. 32
REPUBBLICA ISLAMICA DELL'IRAN	Un Paese a presidio sulla rotta dell'eroina: prospettive dell'azione di contrasto e della cooperazione internazionale lungo le principali arterie delle droghe verso le aree di consumo	pag. 33
ITALIA	DCSA: Approccio alla cooperazione internazionale di polizia	pag. 34
MAOC-N	Non solo cocaina dall'Atlantico: anche Mediterraneo autostrada delle droghe tra l'Africa e i Paesi di consumo europei	pag. 34
MAROCCO	Nuove rotte alla luce delle attuali crisi geopolitiche e situazioni di conflitto	pag. 35
PAESI BASSI	Dinamiche dell'evoluzione e delle direttrici delle droghe sintetiche: esperienza dei Paesi Bassi	pag. 36

### **PANEL 4**

#### **MINACCIA, ROTTE E COOPERAZIONE. VALUTAZIONE DELLA MINACCIA**

*moderatore: Dr. Valerio Cataldi, giornalista*

ITALIA	Narcotraffico ancora prima fonte di arricchimento della criminalità organizzata: il contrasto al narcotraffico come primo strumento per aggredire le mafie	pag. 38
COLOMBIA	Come conseguire i migliori risultati per contrastare la produzione e il traffico di cocaina in uno scenario di una più proficua cooperazione internazionale	pag. 39
CANADA	Nuove sfide: Fentanil e altre droghe sintetiche	pag. 39
CILE	L'impegno del Cile per arginare il traffico di cocaina proveniente dalle aree di maggior produzione: in che modo la cooperazione può costituire un effettivo valore aggiunto	pag. 40
INTERPOL	Lo scambio di informazioni come strumento per accrescere la cooperazione di polizia: prospettive e iniziative future. La funzionalità della cooperazione multilaterale in un mondo sempre più complesso	pag. 41
ITALIA	Aspetti operativi e lezioni apprese in tema di contrasto alle organizzazioni criminali nazionali	pag. 42

## **PANEL 5**

### **COOPERAZIONE GIUDIZIARIA E DI POLIZIA. LEZIONI APPRESE E MIGLIORI PRATICHE**

*moderatore: Dr. Vincenzo Spagnolo, giornalista*

REPUBBLICA ISLAMICA DELL'AFGHANISTAN	Afghanistan, un Paese in prima linea contro la produzione e traffico di oppio: prospettive di rafforzamento della cooperazione internazionale	pag. 44
AUSTRIA	Controllo sulle spedizioni di droghe mediante i servizi postali	pag. 44
COSTA D'AVORIO	La rotta africana della cocaina. Ruolo e impatto del corridoio africano del narcotraffico verso i mercati di consumo	pag. 45
GERMANIA	Il ruolo e la penetrazione della criminalità organizzata nel transito e nel consumo di droga: evidenze e tendenze	pag. 46
ITALIA	Stato della cooperazione giudiziaria	pag. 46
ITALIA	SCIP quale punto di contatto nazionale nella cooperazione internazionale	pag. 47
USA	Operazioni sotto copertura on line	pag. 48

## **PANEL 6**

### **TRAFFICI E DINAMICHE ASSOCIATIVE CRIMINALI: LE ATTIVITÀ DI CONTRASTO. CONTRASTO ALLE ORGANIZZAZIONI DEDITE AL NARCOTRAFFICO**

*moderatore: Dr. Francesco Grignetti, giornalista*

ITALIA	Indagini finanziarie per destrutturare le organizzazioni criminali dedite ai traffici di stupefacenti: lezioni apprese e buone prassi	pag. 50
COLOMBIA	Evoluzione del traffico di cocaina alla luce della pervasività di nuovi attori criminali. Dalla Colombia all'UE	pag. 51
MACEDONIA DEL NORD	Un Paese lungo la rotta balcanica del narcotraffico: evidenza in atto	pag. 51
MESSICO	Cartelli e loro rapporti con le organizzazioni criminali europee	pag. 52
SPAGNA	Individuazione e controllo degli HUB come strategia di contrasto alle organizzazioni criminali	pag. 53
USA	Le dinamiche dei traffici di droga nel/attraverso il continente americano e organizzazioni criminali preminenti	pag. 54
ITALIA	Transnazionalità del crimine organizzato italiano: tendenze emergenti	pag. 54

## **PANEL 7**

### **TRAFFICI E DINAMICHE ASSOCIATIVE CRIMINALI: LE ATTIVITÀ DI CONTRASTO. FLUSSI INFORMATIVI PER LA PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ ANTIDROGA IN AMBITO INTERNAZIONALE**

*moderatore: Dr. Francesco Grignetti, giornalista*

ALBANIA	Capacità di penetrazione delle organizzazioni criminali albanesi. Evidenze del ruolo nello scenario globale	pag. 57
FRANCIA	L'esperienza francese: l'OFAST	pag. 57
NIGERIA	Dinamiche ed evidenze sulle reti delle organizzazioni criminali nigeriane	pag. 58
FEDERAZIONE RUSSA	Supporto informativo ai partner: tempestività come strumento vincente	pag. 59
SPAGNA	Capacità di scambio informativo come strumento per ridurre il gap	pag. 60
TURCHIA	I controlli sui transiti: circolarità delle informazioni sui vettori	pag. 60
ITALIA	Qualificazione dei flussi informativi ed analisi operativa delle informazioni	pag. 61

## **DICHIARAZIONE DI INTENTI**

pag. 63

## **ALBUM FOTOGRAFICO**

**RINGRAZIAMENTI** di Giuseppe Cucchiara, Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale per i Servizi Antidroga





**Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza**  
**Prefetto Franco Gabrielli**

*Ho accolto con piacere l'invito, rivoltomi dal Direttore Centrale per i Servizi Antidroga, ad accompagnare con qualche breve riflessione la pubblicazione degli Atti del Convegno internazionale dal titolo "Politiche antidroga: prevenzione e contrasto dei fenomeni e delle rotte internazionali. Strategie di cooperazione nella lotta al narcotraffico", svoltosi a Roma, il 20 e il 21 febbraio 2020.*

*Così come ho salutato con grande soddisfazione lo svolgimento di tale evento internazionale, finalizzato al rafforzamento della cooperazione nella lotta al narcotraffico, nella ferma convinzione che la collaborazione tra tutti gli attori dell'azione di contrasto costituisca la più valida opportunità per arginare una minaccia che, prima fra tutte, è in grado di inquinare la vita sociale e di minare alla base la reale capacità di governo democratico degli Stati.*

*Il nostro Paese è in prima linea in questa attività, anche grazie al suo dispositivo di intervento, plasticamente declinato negli assetti organizzativi della DCSA, che – ad oltre 40 anni di distanza dalla sua costituzione - continua a rappresentare una delle più longeve e riuscite esperienze a carattere interforze in seno al Dipartimento della Pubblica Sicurezza e alle Forze di Polizia nazionali e, probabilmente, sullo stesso scenario internazionale.*

*Un sistema basato sul coordinamento investigativo, sulla circolazione informativa e sul supporto logistico-operativo, capace di ottimizzare le risorse, di promuovere un'azione sinergica tra le Forze di Polizia e di finalizzare il "sapere investigativo"; un modello di efficienza e di integrazione, da valorizzare ulteriormente e da porre a disposizione di quanti, coinvolti da questo endemico e pervasivo fenomeno, siano alla ricerca di soluzioni vincenti e performanti sul piano della risposta operativa.*

*Il traffico illecito di sostanze stupefacenti, come sentiamo spesso ripetere, è un fenomeno ormai transnazionale che non ha confini e che, paradossalmente, rischia di essere agevolato dalla geografia, dalle frontiere degli Stati, dalle diversità delle culture, delle legislazioni, delle procedure operative, delle priorità e delle metodologie investigative.*

*La direzione giusta, emersa prepotentemente dalla "due giorni di lavori", è quella della condivisione delle esperienze, delle conoscenze e delle informazioni finalizzate alla creazione di percorsi investigativi comuni, la stipula sul piano bilaterale di accordi di cooperazione di polizia e su quello multilaterale di nuove iniziative per il completo raggiungimento degli obiettivi delle tre Convenzioni internazionali sul controllo della droga.*

*Un'azione ad ampio raggio che non trascuri di coinvolgere il mondo della prevenzione, sempre più parte complementare e attiva nella ricerca di una soluzione realmente efficace alla diffusione delle droghe. Perché, come ho avuto modo di ricordare e come testimonia anche questa iniziativa realizzata col prezioso concorso del Dipartimento per le Politiche Antidroga, ridurre la domanda di droga significa incidere in maniera decisiva anche sull'offerta degli stupefacenti.*





**Direttore Centrale per i Servizi Antidroga  
Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza Giuseppe Cucchiara**

*Ho il piacere di presentare l'ultima iniziativa editoriale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, un volumetto agile e di facile consultazione, in cui sono contenute le sintesi degli interventi, la dichiarazione conclusiva e la documentazione fotografica del Convegno internazionale dal titolo "Politiche antidroga: prevenzione e contrasto dei fenomeni e delle rotte internazionali. Strategie di cooperazione nella lotta al narcotraffico", tenuto a Roma il 20 e il 21 febbraio 2020.*

*Lo faccio con l'entusiasmo di chi questo evento l'ha fortemente voluto, ritenendolo un contributo sostanziale a quel processo di rafforzamento della collaborazione tecnica, di Polizia e Giudiziaria, fra gli Stati, che, secondo la radicata convinzione di molti di noi, rappresenta forse la più decisiva risorsa nella lotta al narcotraffico.*

*Come efficacemente ricordato dal Signor Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, che ci ha onorati della Sua presenza in apertura dei lavori, il narcotraffico resta ancora il principale motore di tutte le attività illecite svolte dai grandi sodalizi criminali. Per fronteggiare questa insidiosa minaccia e ridurre il gap che ci divide dalle holding criminali internazionali, la risposta non può che avere lo stesso carattere internazionale trasversale e multilaterale.*

*È indispensabile unire le forze, "fare rete", promuovendo lo sviluppo di indagini internazionali, scambiando e condividendo le informazioni, valorizzando gli sforzi investigativi e informativi di ciascuno Stato e i contributi che ci vengono dalle agenzie regionali e internazionali che operano in questo segmento.*

*In questa prospettiva, l'evento, nato dalla collaborazione con il Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha preso volutamente i tratti di un grande laboratorio dal quale far scaturire fatti e impegni concreti.*

*Proprio come realizzato con la dichiarazione finale, condivisa dai delegati dei 54 Paesi e delle 6 Organizzazioni internazionali intervenuti, nella quale è stata ribadita la ferma determinazione di tutti nel voler combattere la terribile piaga della droga che continua a rappresentare, a livello mondiale, un rischio assoluto per la salute, la sicurezza, il benessere di tutta l'umanità.*





## **SINTESI DEGLI INTERVENTI**



© PoliziadiStato/M.Losito

Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza Giuseppe Cucchiara, Direttore Centrale per i Servizi Antidroga (Italia)

## PANEL 1

### APERTURA DEL CONVEGNO

**ITALIA**  
Direttore Centrale per i  
Servizi Antidroga,  
Dirigente Generale di  
Pubblica Sicurezza  
Giuseppe Cucchiara

Il Direttore Centrale dà ufficialmente avvio ai lavori del Convegno “NO DRUG, NO PROBLEM”, salutando tutte le Autorità nazionali presenti, i delegati dei 54 Paesi e delle 6 Organizzazioni internazionali intervenuti al Convegno, le Autorità Giudiziarie, gli Ufficiali e Funzionari Esperti della Sicurezza e il Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, col quale è stato realizzato questo evento. Viene posto immediatamente l’accento sul fatto che il narcotraffico, nella sua globalità, richiede forme di contrasto basate sulla cooperazione internazionale, anche in considerazione del fatto che la velocità con cui i sodalizi criminali si muovono nel perseguire i propri intenti criminosi, attingendo a risorse economiche, tecniche e logistiche pressoché inesauribili, richiede una risposta congiunta e parimenti rapida.

Tra le mafie coinvolte nel narcotraffico viene citata in particolare la *‘ndrangheta*, che ha esteso i propri commerci illegali praticamente in ogni parte del mondo.

Il traffico illecito di stupefacenti e la diffusione della droga continuano a rappresentare un rischio a livello mondiale per la salute, la sicurezza, il benessere e la qualità della vita di tutta l’umanità oltreché per l’economia legale, la stabilità e la sicurezza degli Stati.

Per fronteggiare questa situazione e ridurre quindi il *gap* è indispensabile unire le forze, “fare rete”, promuovendo lo sviluppo di indagini internazionali, scambiando e condividendo le informazioni, valorizzando gli sforzi investigativi e informativi di ciascuno Stato e i contributi che provengono dalle agenzie regionali e internazionali che operano in questo segmento.

In un’ottica di condivisione delle “buone prassi” è stato peraltro posto l’accento sulla necessità di seguire i flussi di denaro generati da tali sodalizi.

Il Direttore Centrale chiude quindi il suo cenno di saluto ringraziando tutte le organizzazioni internazionali di law enforcement intervenute alla due giorni.



Consigliere Maria Contento, Capo Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri (**Italia**)

**ITALIA**  
Capo Dipartimento  
Politiche Antidroga della  
Presidenza del Consiglio  
dei Ministri,  
Consigliere Maria  
Contento

Dopo un cenno di saluto ai convenuti, il Consigliere conferma l'impegno del Dipartimento Politiche Antidroga [DPA] nella prevenzione e nel contrasto all'uso di droghe e sostanze psicoattive. Il DPA negli ultimi anni ha favorito diverse iniziative coordinate con altre Amministrazioni, tra queste il protocollo siglato nel 2017 con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR), denominato "Cuora il Futuro", per rafforzare tra i giovani la conoscenza delle conseguenze connesse all'uso di stupefacenti (il cui contenuto può essere fruito su una piattaforma *on line* ed in presenza), che coinvolge 6.000 docenti in qualità di formatori e che ha riscosso l'adesione complessiva di 15.000 unità del personale docente.

Nell'ambito della prevenzione un importante progetto è quello del Sistema Nazionale di Allerta Nazionale [SNAP], accordo di collaborazione stilato con l'Istituto Superiore di Sanità organo vigilato dal Ministero della Salute, strumento che consente, in tempi rapidi, lo scambio di informazioni, in ambito nazionale ed internazionale, sulle nuove sostanze stupefacenti e sulle loro eventuali nuove modalità di assunzione.

Si registrano diversi progetti promossi dal DPA tra cui lo studio interuniversitario delle sostanze a livello chimico e tossicologico, la sovvenzione di enti del terzo settore impegnati in circa 70 progetti a livello locale, il progetto "ICARUS" realizzato con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga [DCSA], il progetto con il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri per il monitoraggio delle Nuove Sostanze Psicoattive ["NPS"] *on line*, che ha consentito di sviluppare e testare innovativi sistemi informatici, portando all'individuazione di nuove molecole derivate dal Fentanil, il progetto "HERMES", sempre con la DCSA, finalizzato al monitoraggio delle spedizioni postali sospette, e quello denominato "CRIPTOVAL", realizzato con la Guardia di Finanza, riguardante i flussi finanziari connessi al narcotraffico messi in essere tramite l'utilizzo di cripto valute.

Relativamente alle attività di recupero, nel 2019 è stato emanato un bando rivolto ai principali attori nell'ambito del recupero delle tossicodipendenze che verrà replicato nel corrente 2020.



Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Zafarana, Comandante Generale della Guardia di Finanza (Italia)

**ITALIA**  
Comandante Generale  
della Guardia di Finanza,  
Generale di Corpo  
d'Armata,  
Giuseppe Zafarana

Il Comandante Generale della Guardia di Finanza [G. di F.], dopo aver salutato gli ospiti della conferenza, ha fatto riferimento al narcotraffico come minaccia gravissima per l'ordine pubblico e l'economia legale, considerata la vastissima platea di assuntori di droga, i decessi droga correlati, i costi degli interventi di cura e riabilitazione dei tossicodipendenti e tutti i fenomeni riconducibili all'uso ed allo spaccio di stupefacenti. Questo mercato, estremamente fiorente, procura alle organizzazioni criminali guadagni enormi, valutabili, soltanto in Europa, in decine di miliardi di euro, con traffici internazionali su larga scala perpetrati ricorrendo ai meccanismi tipici della globalizzazione nonché all'utilizzo di sofisticate tecnologie e diversificate strutture logistiche, mettendo in connessione le aree di produzione con quelle di commercializzazione.

Tali attività consentono il reimpiego dei profitti illeciti in vantaggiosi e diversificati investimenti, debitamente occultati e quindi distribuiti nel mercato lecito, in grado di alterare le regole della concorrenza in maniera sostanziale sul piano economico, legale e sociale. L'attività di contrasto passa certamente dal coordinamento svolto dalla DCSA. In tale contesto la G. di F. opera quale Forza di polizia economico-finanziaria, oltre che per mezzo delle attività di contrasto tradizionali, condotte dai Gruppi Operativi Antidroga [G.O.A.], nei confronti di sodalizi criminali tra cui la *'ndrangheta*, vera e propria *holding* mondiale del crimine, anche tramite la rete di cooperazione internazionale, attraverso una stretta collaborazione con le altre Forze di Polizia [FF.PP.] italiane ed estere e le Agenzie internazionali. Importante il ruolo della G. di F. che, in qualità di unica Forza di Polizia in mare con funzioni di polizia economica e finanziaria in via esclusiva, è in grado, anche con l'apporto delle proprie componenti speciali, di monitorare e sequestrare, con la collaborazione dei reparti territoriali, anche container che entrano e transitano in territorio nazionale tramite i principali porti italiani. Tra questi, i porti di Livorno, Genova e Gioia Tauro sono tra gli *hub* maggiormente utilizzati per l'ingresso degli stupefacenti nel territorio nazionale. L'attività di contrasto al narcotraffico nelle aree marittime nazionali, principale vettore per l'immissione dello stupefacente nel nostro Paese, viene assicurata dalla G. di F., quale Polizia del mare, tramite tutte le sue componenti aeronavali capaci di operare anche in alto mare, a supporto ed in stretto raccordo con gli apparati investigativi a terra. La componente aeronavale del Corpo, su *input* della DCSA, ha sequestrato nell'ultimo biennio oltre 80 tonnellate di hashish nelle acque territoriali. Ovviamente la G. di F. dà grande importanza alle indagini mirate a seguire i movimenti del denaro derivante dal narcotraffico e a contrastarne il riciclaggio ed il reimpiego nell'economia legale.

Nell'ambito delle attività investigative antidroga i Reparti del Corpo ripercorrono i flussi finanziari, concentrandosi in modo sistematico sulle indagini patrimoniali volte all'individuazione di beni e disponibilità finanziarie da sottoporre a sequestro per la successiva confisca, sviluppando proprie indagini anche all'estero tramite il supporto dei *network* internazionali e superando gli ostacoli rappresentati da stratagemmi quali le intestazioni fittizie, le schermature societarie o il sistematico ricorso alle società fiduciarie o *trust*. Il Comandante Generale della G. di F. chiude l'intervento sottolineando l'esigenza di rafforzare ulteriormente la cooperazione nazionale e internazionale per la lotta al narcotraffico, tramite l'affinamento delle attività di *intelligence* e di contrasto e

mediante l'investimento di risorse per il rafforzamento di tali strumenti, tramite i quali pervenire ad una maggiore efficacia della lotta alla diffusione della droga.



Generale di Corpo d'Armata Giovanni Nistri, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri (Italia)

**ITALIA**  
Comandante Generale  
dell'Arma dei  
Carabinieri, Generale di  
Corpo d'Armata,  
Giovanni Nistri

Dopo un cenno di saluto, il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri [CC] individua nel contrasto al narcotraffico il paradigma della lotta alle organizzazioni criminali in genere, i cui meccanismi criminali sono in continua evoluzione e che con le loro attività incidono negativamente sui mercati economici leciti, con evidenti rischi per la salute pubblica, minando alla base l'espressione della democrazia dei singoli Stati.

L'opposizione a tale fenomeno si declina, tra le altre cose, nel prevenire la diffusione delle nuove sostanze stupefacenti e nello smaltimento delle organizzazioni internazionali. Queste attività devono essere portate avanti a livello globale, scongiurando un effetto "mongolfiera", cioè evitando che queste organizzazioni si elevino al di sopra degli ordinamenti dei diversi Stati senza possibilità di essere colpite, tenendo perciò nel giusto conto le asimmetrie tra le diverse legislazioni nazionali. Il modello adottato dall'Italia può essere certamente proposto a livello internazionale: si pensi alle assegnazioni delle attività investigative secondo il principio di "rotazione cronologica" fissato nel decreto del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza del 6 agosto 2020, mantenendo comunque la necessaria sinergia tra le FF.PP. nel loro complesso. Esempio di questa rotazione è un'operazione antidroga effettuata nel 2019 che, seppur affidata all'Arma dei Carabinieri, ha coinvolto ugualmente l'Agenzia delle Dogane e la Guardia di Finanza.

A livello europeo si dovrà porre l'attenzione su validissimi strumenti di intervento come gli Ordini d'Indagine Europei e le Squadre Investigative Comuni. Particolarmente significativi sono i progetti promossi dall'Ufficio europeo di Polizia [EUROPOL] (anche mediante la formazione delle FF.PP. locali), dall'unità di cooperazione giudiziaria dell'Unione Europea [EUROJUST] e dall'Unione Europea [UE], tra i quali il Progetto "EU-ACT", che consiste in attività di *training* e *mentoring* a favore di Stati sulla cosiddetta rotta dell'eroina.

Altra sfida importante è l'individuazione, con immediatezza, delle *Nuove Sostanze Psicoattive* [NPS], immesse sul mercato, seguendo le preferenze dei consumatori, facilitati dalla possibilità di acquisto on line, e che costituiscono una seria minaccia innanzitutto per i giovani.

L'esigenza è stata colta dall'Arma sin dal 2012, in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio, con i progetti "RIS-NEWS", di cui sono parte integrante i quattro Reparti Carabinieri Investigazioni Scientifiche e i 22 Laboratori Carabinieri per le Analisi delle Sostanze Stupefacenti diffusi sul territorio nazionale, e "NPS- On line", d'intesa con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, con il supporto del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute. Queste attività hanno consentito l'invio di 622 segnalazioni al Servizio Sanitario Nazionale e l'individuazione di 1.100 siti illegali (70 dei quali sono stati oscurati).

In tale quadro di elevata attenzione investigativa e preventiva, è tuttavia necessario riconoscere che l'azione di polizia, per quanto efficace, non può arginare il fenomeno, che presenta anche un'evidente connotazione sociale. Per questo, resta fondamentale il sostegno delle agenzie di *law enforcement* alle famiglie, alla scuola e a tutto quel vasto e articolato settore del volontariato che agisce in ogni luogo per la prevenzione, l'educazione e il recupero delle vittime di questa piaga.



Prefetto Franco Gabrielli, Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza (Italia)

ITALIA  
Capo della Polizia -  
Direttore Generale della  
Pubblica Sicurezza,  
Prefetto Franco  
Gabrielli

Il Signor Capo della Polizia rivolge un saluto alle Autorità presenti, ai delegati dei 54 Paesi intervenuti che rappresentano degli *stakeholder* importanti nella lotta al narcotraffico, in quanto Paesi di produzione o di transito degli stupefacenti, ai rappresentanti delle 6 Organizzazioni internazionali ed alle Autorità Giudiziarie. Porge anche un particolare ringraziamento al Direttore Centrale per i Servizi Antidroga, per quanto fatto in questi tre anni a capo della DCSA ma ancor più per l'ulteriore slancio dato agli Uffici degli Esperti per la Sicurezza all'estero.

Viene subito messo in luce come il modello della DCSA, che prevede l'avvicendamento dei Direttori Centrali delle diverse FF.PP., sia un esempio vincente di cooperazione, dove il coordinamento fra i "saperi" e le competenze delle singole Forze di Polizia viene messo a fattor comune. Un cenno particolare viene fatto in merito al percorso di valorizzazione della figura dell'Esperto per la Sicurezza all'estero, in una logica sempre più olistica e completa, scevra dai limiti dei meccanismi più "settoriali". La cooperazione non deve mortificare le specificità, come nel caso della Polizia del Mare, ruolo operativo ben assolto dalla G. di F. La collaborazione nel settore del contrasto agli stupefacenti fra i singoli attori coinvolti in ambito nazionale viene promossa e sostenuta dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, attraverso l'azione della DCSA, con uno sguardo attento alle interlocuzioni internazionali, nell'ottica di rendere un miglior servizio al cittadino.

Il narcotraffico è certamente il principale motore dell'economia illegale e la prima causa di indebolimento della società in ambiti quali la sicurezza, la sanità, la tenuta del sistema sociale nel suo complesso, minando così alla base la reale capacità di governo democratico degli Stati ed inquinando in maniera profonda quelli che sono i meccanismi dell'economia legale. Per la loro complessità, quindi, tali problematiche vanno affrontate con uno spirito unitario.

Si pone evidentemente la necessità di parlare non solo di contrasto, attività che viene puntualmente svolta contro il crimine organizzato e i sodalizi mafiosi, ai quali in precedenza si è accennato, ma è opportuno porre particolare attenzione anche alla prevenzione, ambito nel quale il Dipartimento per le Politiche Antidroga ha un ruolo cruciale. Investire in prevenzione significa cercare di abbassare in maniera incisiva la domanda di droga, tenuto conto che il traffico degli stupefacenti, ancorché immorale, è comunque una forma di mercato e, pertanto, risponde anch'esso alle logiche di quel sistema.

Una domanda in aumento porta inevitabilmente ad un incremento dell'offerta, e ciò ha inevitabili ricadute sull'intero tessuto sociale, tenuto conto anche del notevole abbassamento dell'età media degli assuntori di droghe e dell'allargamento del novero delle persone che ricorrono agli stupefacenti.

Il narcotraffico e gli altri fenomeni correlati vanno quindi combattuti con decisione allo scopo di ridurre quanto più possibile l'incidenza, attraverso il ricorso a quel tessuto connettivo costituito dallo scambio di informazioni e di esperienze maturate dagli attori coinvolti in tale sforzo, lavorando tutti insieme sullo stesso fronte, sia dal punto di vista del contrasto che della prevenzione.

Il traffico di droga è certamente tra quelle emergenze che accompagneranno la storia dell'umanità per lungo tempo, ma proprio per questo va affrontato e marginalizzato, rendendo il concorso di tutti non solo necessario ma indispensabile.



Il Capo della Polizia conclude il proprio intervento sottolineando ulteriormente l'importanza del Convegno quale favorevole opportunità per migliorare il dispositivo di contrasto alla diffusione delle sostanze stupefacenti.

## PANEL 2

### POLICY IN TEMA DI DIFFUSIONE DELLE SOSTANZE STUPEFACENTI. PROFILI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

**moderatore: Dr. Lirio Abbate, giornalista**

EMCDDA  
Direttore, Dr. Alexis  
Goosdeel

Politiche antidroga  
dell'UE: prospettive  
future in tema di  
riduzione della  
domanda

Il Direttore dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze [EMCDDA], in apertura del proprio intervento, condivide i dati riportati nel rapporto dello scorso anno, riferendo che le cifre riguardanti l'Italia sono sostanzialmente in linea con le stime europee.

Il fenomeno della droga, per effetto di *internet* e del *darknet*, ha fatto in modo che gli eventi che si verificano a livello globale abbiano direttamente effetti sul piano locale (tale fenomeno viene definito in gergo "*Glocal*") e a tal proposito si è rilevato, unitamente ad EUROPOL, come il volume di vendite in internet raddoppi ogni anno. A questo si unisce un apprezzabile incremento delle tipologie di sostanze disponibili sul mercato europeo, di origine sia vegetale sia sintetica.

Uno strumento attivo per contrastare questo fenomeno, in funzione da più di vent'anni, è il SNAP, esempio emblematico di cooperazione, sistema però conosciuto solo dagli addetti ai lavori. Il suo funzionamento viene garantito da osservatori a livello nazionale che interagiscono continuamente scambiandosi rapidamente dati ed informazioni. Le informazioni più recenti ci dicono che le sostanze stupefacenti più diffuse su internet sono, allo stato, droghe sintetiche e cocaina mentre la maggior parte dei decessi è attualmente causato dalla combinazione di benzodiazepine con l'eroina.

Oggi queste sostanze sono disponibili sul mercato droghe con un elevato grado di purezza, in grandi quantità e con costi relativamente bassi. A tal riguardo l'UE è impegnata nel contrasto mediante la cooperazione internazionale. Grazie a queste azioni comuni le NPS immesse sul mercato sono passate da una media di due per settimana ad una, sempre su scala settimanale.

Tra le nuove minacce è stato rilevato un nuovo gruppo di oppioidi sintetici, diversi dal Fentanil, mentre in Svezia si è diffuso, proveniente dagli Stati Uniti d'America [USA], il "*vaping*" con il 90% di contenuto di THC.

La diffusione, come si diceva, viene sempre più facilitata dal mercato elettronico. La risposta a queste emergenze non è sempre adeguata: sebbene l'incidenza dei decessi correlati a queste sostanze non sia rilevante, occorre rammentare ai governanti che si è notata una certa sottostima del pericolo, rappresentando che se certamente immigrazione clandestina e terrorismo sono priorità, lo è anche il narcotraffico, anche perché tale piaga uccide ogni anno molte più persone del terrorismo. A tal proposito si stanno migliorando le attività di formazione per il personale addetto alla prevenzione, anche tramite piattaforme di *e-learning*.

**ITALIA**

Direttore del II Servizio  
"Studi Ricerche e  
Informazioni" della  
Direzione Centrale per i  
Servizi Antidroga, Gen.B.  
G.di F. Nicola De  
Benedictis

**Raccolta dati ed analisi  
delle informazioni**

Il Direttore del II Servizio della DCSA inizia il suo intervento con un accenno alle competenze specifiche della DCSA, tra le quali vi è la raccolta dei dati dagli Uffici territoriali e la loro approfondita analisi sia sotto il profilo strategico che operativo, attività che richiede una conoscenza profonda del fenomeno oggetto di approfondimento.

Se è indubbio che la diffusione delle droghe sintetiche è in costante aumento, è vero anche che, unitamente all'approccio preventivo e repressivo del fenomeno, l'analisi dei dati relativi a questo incremento diviene un tassello fondamentale dell'azione di contrasto al narcotraffico, inteso non solo come una minaccia alla salute pubblica dei Paesi destinatari, ma anche un serio problema per il tessuto sociale dei Paesi produttori di droga.

La legislazione nazionale pone la DCSA in una posizione di centralità nell'attività di raccolta ed analisi dei dati. Questo lavoro di raccolta ed analisi delle informazioni che giungono dal territorio permette di indirizzare strategie tese ad anticipare i successivi passi della criminalità impegnata nel traffico di stupefacenti, a livello nazionale e internazionale.

Come già accennato da altri relatori, è evidente che il narcotraffico produce un volume di affari enorme, giungendo ad un innegabile controllo di alcune aree geografiche e di rilevanti settori del mercato lecito. Si stima attualmente in circa 450 miliardi di dollari il giro di affari del narcotraffico. In merito alla produzione degli stupefacenti, quella relativa alle NPS può essere realizzata in luoghi differenti, non essendo necessari climi o temperature particolari, il che porta a delineare nuovi scenari.

La raccolta dei dati risulta importante, tra l'altro, anche per giungere ad un'omologazione delle buone prassi, oltre che per strutturare approfondimenti sui singoli aspetti della minaccia ovvero fornire un indirizzo alle Autorità politiche coinvolte.

La produzione di *report ad hoc*, tra i quali la relazione annuale della DCSA, ha proprio lo scopo di fornire uno spaccato della situazione in tempo reale, suggerendo le cosiddette "buone prassi". L'analisi del fenomeno può essere intesa dunque sia come campanello di allarme sia come strumento per lo sviluppo di nuove strategie.

In tale ambito la DCSA si pone come capofila nell'azione di contrasto al narcotraffico, grazie anche alla sua caratteristica di Direzione Interforze.

**OSCE**

Head of Strategic Police  
Matters Unit,  
Dr. Guy Vinet

**È stato rilevato un  
incremento nella  
produzione di oppio in  
Afghanistan a fronte di  
una riduzione dei  
sequestri lungo la rotta  
settentrionale: impatto  
sulla domanda e  
l'offerta di eroina in  
Europa**

Il rappresentante dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa [OSCE] rileva un deciso incremento nella produzione di oppio in Afghanistan a fronte di una riduzione dei sequestri lungo la rotta settentrionale, con un evidente impatto sul rapporto "domanda-offerta" dell'eroina circolante in Europa.

In tale contesto diventa urgente individuare una soluzione unica e condivisa della problematica, molto importante per i risvolti sociali della minaccia.

L'OSCE è un'organizzazione finalizzata alla cooperazione che ha tra i suoi compiti la promozione di efficaci politiche antidroga, tramite un approccio omnicomprensivo al problema, tenuto conto delle svariate implicazioni del fenomeno che mina la nostra società nei suoi aspetti fondamentali. Per questo motivo in seno all'OSCE vi sono anche dipartimenti dedicati alle FF.PP. Il

problema della droga ricade nelle competenze della polizia. Un esempio dell'azione che l'organizzazione compie nei contesti internazionali viene fornito dall'approccio alla problematica afgana: oltre al citato aumento della produzione di oppio, in Afghanistan si riscontra l'evidente difficoltà del controllo di confini estremamente estesi con i Paesi limitrofi, come nel caso del Tagikistan, attraverso i quali passano i carichi di droga diretti verso i Paesi di destinazione. L'OSCE è leader di un progetto di formazione e di specializzazione delle FF.PP. afgane e di altri Paesi sulle diverse tematiche della lotta al narcotraffico, tra cui il contrasto al commercio tramite il *deep web* e la *darknet*. In particolare, l'OSCE organizza regolarmente attività di formazione per il personale della polizia afgana che lavora in questo settore specifico con il supporto della Federazione Russa.

Naturalmente, l'attività svolta dall'OSCE deve essere vagliata e condivisa da tutti i 57 Paesi partecipanti. La sfida che spesso si pone è quella del coordinamento; come in molti altri settori, tutti vorrebbero coordinare le azioni di contrasto, ma nessuno è favorevole ad essere coordinato. Sebbene vi sia un consenso nel riconoscere il problema della droga come enorme, drammatico e di portata mondiale, questo consenso tende a svanire quando si tratta di vie d'uscita. Da ciò si evince come la fiducia è un aspetto fondamentale nel contesto della cooperazione tra i vari attori, che devono superare le iniziali diffidenze dettate da logiche di appartenenza a realtà interne.

**Polonia**  
Deputy Head of Chief  
Commander Office  
Police Central Bureau of  
Investigation, Sub  
Commissioner Michal  
Aleksandrowicz

**Traffico di stupefacenti:  
la concretizzazione della  
policy UE attraverso  
EMPACT**

Il delegato polacco inizia il proprio intervento riferendosi alla Piattaforma multidisciplinare europea contro le minacce criminali [EMPACT], della quale la Polonia è *leader*, insieme al Belgio, nel gruppo droghe sintetiche.

Nella sua esposizione vengono presi in considerazione alcuni stupefacenti in particolare. Le problematiche maggiormente riscontrate sono relative alle sostanze appartenenti alle classi degli oppioidi e dei cannabinoidi.

Un altro problema è quello rappresentato dal gamma-butilirrolattone [GBL], una "pro-droga" che ha effetti sull'organismo. Questa sostanza non è attualmente messa al bando da tutti i Paesi (in alcuni dei quali viene utilizzato per la produzione di detergenti) e ciò comporta conseguentemente difficoltà di cooperazione a livello investigativo.

Altro esempio è quello della sostanza 3,4-metilendirossianfetamina [MDA] che non è inclusa nelle tabelle delle sostanze stupefacenti, pur provocando effetti droganti. La sintesi di nuovi stupefacenti si basa proprio sul fatto che determinate molecole o lievi variazioni di esse non siano tabellate come droghe. L'approccio al narcotraffico, in relazione ai prodotti sintetici, si articola in base ad un piano annuale e l'attività coinvolge anche Paesi extraeuropei in svariate iniziative congiunte, tra le quali la formazione del personale, indagini patrimoniali specifiche o rivolte ai mercati virtuali.

Di recente vengono realizzati modelli di tracciatura delle sostanze sintetiche proibite mediante il controllo delle sostanze utilizzate per la loro sintesi e dei macchinari per la loro produzione, per i quali è previsto un mercato lecito.

Tra l'altro, il traffico delle sostanze sintetiche è riconducibile anche ad altre pratiche illegali fra le quali l'alterazione delle etichettature.

Dal momento che il contrasto alle organizzazioni criminali passa attraverso la

legislazione dei Paesi, l'unico modo per rendere più efficace il contrasto al narcotraffico è quello di promuovere un sistema legislativo più fluido, tale da consentire una più facile inclusione delle nuove sostanze chimiche sintetizzate tra le sostanze vietate.

**UNODC**  
Drug Research Expert,  
Dr. Thomas Pietschmann

**Droga e Devianza  
sociale: prevenzione**

Il relatore dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine [UNODC] indica diversi obiettivi sui quali concentrare gli sforzi dei Paesi coinvolti dalla minaccia della droga.

Innanzitutto, quale forma di contrasto al narcotraffico è necessario creare per i coltivatori dei Paesi di produzione nuove colture che sostituiscano quelle delle piante utilizzate per la produzione di droghe.

Un secondo obiettivo consiste nella creazione di forum internazionali tra le FF.PP. per il raggiungimento e il consolidamento di una condizione di mutua fiducia fra i Paesi membri.

Altro aspetto non meno importante è quello della prevenzione nei Paesi sottosviluppati. È infatti proprio nei Paesi poveri e in preda alla corruzione che il fenomeno della coltivazione delle piante contenenti i principi attivi utilizzati per la sintesi delle droghe è più fiorente.

Appare evidente che l'azione di contrasto deve essere esercitata sia sulla domanda sia sull'offerta.

Il diffondersi incontrollato delle droghe si concretizza nell'aumento esponenziale del loro consumo, effetto paragonabile a quello di un'epidemia. Dal momento che il picco della curva epidemica per alcune droghe può durare svariati anni, bisogna lavorare in ambito preventivo per impedire che la diffusione delle droghe raggiunga tali livelli e questo risultato viene in più occasioni raggiunto e, anche se i grafici sembrano mostrare, in alcuni casi, diffusioni degli stupefacenti apparentemente incontrollabili. In realtà l'incremento nei consumi di certe sostanze sarebbe stato di gran lunga superiore senza l'azione di contrasto garantita dalle FF.PP. e da UNODC. Gli studi sul fenomeno della produzione e del consumo di droga mostrano come vi sia una stretta correlazione tra la domanda e l'offerta. Sebbene rispetto ai volumi produttivi dell'inizio del secolo scorso si sia registrato un decremento del 71% nella produzione dell'oppio, nei decenni seguenti si è potuto apprezzare un nuovo aumento dei quantitativi di droga prodotta, contrastato però efficacemente dalle FF.PP. a livello globale tramite un incremento dei sequestri. Si registra, ad esempio, una diminuzione dei flussi di eroina lungo la rotta del nord, che attraversa la Russia, mentre il traffico di Fentanil è in costante aumento.



Nella fotografia, da sinistra:

- Generale di Brigata della Guardia di Finanza Nicola De Benedictis, Direttore del II Servizio “Studi Ricerche ed Informazioni” della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (**Italia**)
- Dr. Lirio Abbate, Vice Direttore del settimanale italiano “L’Espresso”, moderatore del panel (**Italia**)
- Sub Commissioner Michal Aleksandrowicz, Deputy Head of Chief Commander Office Police Central Bureau of Investigation (**Polonia**)
- Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza Giuseppe Cucchiara, Direttore Centrale per i Servizi Antidroga (**Italia**)
- Dr. Thomas Pietschmann, Drug Research Expert, United Nations Office on Drugs and Crime (**UNODC**)
- Dr. Alexis Goosdeel, Direttore European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (**EMCDDA**)
- Dr. Guy Vinet, Head of Strategic Police Matters Unit, Organization for Security and Co-operation in Europe (**OSCE**)

## PANEL 3

### MINACCIA, ROTTE E COOPERAZIONE. ROTTE E DINAMICHE DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

**moderatore: Dr. Valerio Cataldi, giornalista**

#### ARGENTINA

Attached Prosecutor  
Procuraduría de  
Narcocriminalidad, Dr.  
Patricia Cisnero

**Questa è una sfida che si vince con la rapidità: come migliorare e rendere ancora più efficace la cooperazione giudiziaria e più veloci le relative procedure rogatorie, estradizionali e l'utilizzo di operazioni speciali**

Il magistrato argentino porta subito il *focus* del dibattito sulla necessità di contrastare il fenomeno della droga con rapidità e tempestività, soprattutto attraverso la cooperazione internazionale. Bisogna operare nella direzione di una cooperazione giudiziaria sempre più efficace sia con le Nazioni dell'America Latina sia con i Paesi di altri continenti, anche promuovendo operazioni speciali, procedure rogatorie ed estradizionali più rapide.

L'Argentina è un paese di transito delle rotte del narcotraffico, destinato in Europa e, in particolare, verso l'Italia e la Spagna, via mare, o il Cile, per la via terrestre, tenuto conto della lunghissima frontiera che i due Paesi condividono.

La posizione dell'Argentina è quindi strategica nella formazione e nel mantenimento delle reti di scambio informativo con altri Paesi e con le organizzazioni internazionali coinvolte.

Per il contrasto al narcotraffico è stata appositamente istituita nel 2013 una Procura Centrale, incaricata del coordinamento di tutte le Procure a livello nazionale, con competenza specifica per le indagini sul traffico di droga, il riciclaggio del denaro sporco e il controllo dei precursori.

La costituzione di questa Procura Centrale ha portato al superamento del concetto di esclusività delle informazioni, favorendo quindi una loro condivisione delle stesse sempre più rapida ed efficace. L'Argentina opera con successo con una rete di Paesi tra i quali la Spagna, l'Olanda, il Portogallo e il Belgio, ciò ha portato a velocizzare e quindi a rendere più adeguata l'attività di contrasto.

Un esempio pratico di questa aumentata efficacia della risposta è quello di un caso investigativo nel quale la collaborazione con l'Olanda ha consentito lo sblocco di un cellulare di ultima generazione utilizzato da funzionari corrotti coinvolti nel traffico di droga. Per realizzare in modo concreto la lotta al narcotraffico bisogna lavorare sul rafforzamento della fiducia reciproca, della collaborazione e della cooperazione tra le FF.PP., mediante il ricorso a Squadre Investigative Comuni con altri Stati, tra cui l'Italia e la Spagna.

#### CARICC

Direttore,  
Militia Major General  
Rustam Aziz Miralizoda

**Efficacia della cooperazione di polizia tra i Paesi del Centro Asia: criticità e punti di forza**

Il Centro di informazione e coordinamento regionale dell'Asia centrale [CARICC] è un centro interstatale di coordinamento per la lotta al narcotraffico e alla diversione dei precursori che collabora con diverse organizzazioni regionali ed internazionali.

A questa organizzazione prendono parte Azerbaijan, Kazakistan, Kirghizistan, Russia, Tajikistan, Turkmenistan e l'Uzbekistan. Vi sono poi Paesi osservatori, tra cui l'Italia, e le maggiori organizzazioni internazionali di settore tra le quali l'Organizzazione internazionale della polizia criminale [INTERPOL] ed il Centro delle Forze dell'Ordine dell'Europa sudorientale [SELEC]. Attendiamo tra l'altro che si unisca al CARICC anche l'Afghanistan.

Tra le specificità di questa organizzazione vi è il coordinamento delle operazioni antidroga a breve e lungo termine e la successiva verifica dei risultati delle operazioni oggetto di approfondimento nell'ottica di valutare in modo analitico i dati acquisiti e valutare le strategie di lotta sistematica al narcotraffico.

Le adesioni degli Stati al CARICC sono in costante aumento. La lingua ufficiale utilizzata è ancora il russo, tenuto conto che gli Stati partecipanti sono situati nell'alveo della zona di influenza di tale Paese. Vi è quindi fra gli aderenti una comunanza dal punto di vista linguistico, culturale ed anche metodologico. Tutti i Paesi aderenti sono dislocati, fra l'altro, lungo una delle principali rotte utilizzate dal narcotraffico.

Il CARICC deve far fronte a diversi problemi di carattere organizzativo nonché di reperimento delle coperture economiche e di individuazione delle aree di impiego dei fondi.

Nell'espletamento dei suoi compiti è costante il ricorso alle buone prassi, consolidate e condivise a livello internazionale.

**REPUBBLICA ISLAMICA  
DELL'IRAN**  
Chief of Antinarcotics  
Police, Brigadier General  
Mohammad Masoud  
Zabetian

**Un Paese a presidio  
sulla rotta dell'eroina:  
prospettive dell'azione  
di contrasto e della  
cooperazione  
internazionale lungo le  
principali arterie delle  
droghe verso le aree di  
consumo**

L'Iran si pone come Paese nel quale si riscontra la presenza delle principali arterie del traffico dell'eroina verso i Paesi di smercio e consumo dello stupefacente; su queste rotte è necessario intervenire con azioni mirate e attraverso la cooperazione internazionale con i Paesi coinvolti dal fenomeno. Seppure le aree destinate alla coltivazione dell'oppio in Afghanistan sono diminuite in estensione, la produzione di droga non si è ugualmente ridotta, tanto che si registra recentemente un suo sensibile incremento.

L'Iran, nell'intento di arginare il continuo passaggio di ingenti quantitativi di eroina attraverso i propri confini, ha previsto ed attuato forme di contenimento del fenomeno e difesa lungo il confine con l'Afghanistan, con la predisposizione di lunghi tratti di muri difensivi, fossati e filo spinato, circostanza che ha consentito al Paese di agevolare e di intensificare l'azione di contrasto al narcotraffico attraverso un aumento dei sequestri dei carichi di droga in transito. Nel 2018 sono state sequestrate oltre 806 tonnellate di droga e 814 nel 2019.

Nella regione si riscontra un costante, esponenziale aumento della produzione di droghe sintetiche, come dimostrato sempre dall'alto numero di operazioni di polizia effettuate lungo i confini terrestri e negli scali aerei. Rilevante è stata la produzione di metamfetamina osservata nel Paese. Questa intensa attività di contrasto alla piaga della droga, seppur portata avanti con evidenti successi, non è stata certo senza conseguenze: il numero di agenti di polizia che hanno sacrificato la loro vita nello svolgimento del proprio dovere ammonta oramai a 3.800 unità negli ultimi 30 anni.

La lotta al traffico di droga deve comunque necessariamente andare oltre i sequestri di eroina e di precursori operati sul campo: si rende necessario aiutare il governo ed il popolo afgano ad abbandonare la produzione di oppio per dedicarsi a differenti e lecite coltivazioni.

Altri strumenti di primaria importanza, da attuare nella lotta al narcotraffico, sono l'obbligo della tracciatura dei precursori chimici, lo sviluppo delle tecniche di indagine sui patrimoni illeciti, utilizzati nel finanziamento anche del terrorismo.

**ITALIA**

Direttore I Servizio  
“Affari Generali e  
Internazionali” della  
Direzione Centrale per i  
Servizi Antidroga,  
Dir. Sup. P. di S. Emilio  
Russo

**DCSA: Approccio alla  
cooperazione  
internazionale di polizia**

La DCSA ha evidentemente nel proprio “*dna*” la cooperazione nazionale ed internazionale, essendo una perfetta sintesi delle esperienze e delle peculiarità delle FF.PP. che la compongono anche sulla base di una tradizione risalente agli Uffici antidroga che l’hanno preceduta.

Nel 1990 è stata creata l’attuale struttura interforze, all’interno del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, che ha acquisito la capacità di intessere rapporti con altri Paesi a livello bilaterale e multilaterale.

Uno degli innegabili punti di forza della Direzione Centrale sta nella rete dei propri Esperti per la Sicurezza, prima più semplicemente conosciuti come *Liaison Officers*, capillarmente distribuiti nei Paesi maggiormente interessati non solo dal fenomeno della produzione e del traffico degli stupefacenti, ma anche in altri settori criminali di rilevanza nazionale e internazionale. Attraverso essi si concretizza la cooperazione con i Paesi ospitanti che si declina nello sviluppo di accordi bilaterali e, più nello specifico, di Memorandum Operativi Antidroga, strumenti pattizi che consentono ai Paesi coinvolti di strutturare meglio le modalità di azione e d’intervento, tenendo conto delle specificità operative e giuridiche dei medesimi.

Naturalmente, oltre ai rapporti bilaterali, vengono assicurati rapporti di cooperazione su scala multilaterale, grazie al coinvolgimento ed alla cooperazione di organismi di Polizia internazionali, come ad esempio INTERPOL. La cooperazione a livello internazionale si declina anche grazie allo scambio formativo tra le FF.PP. dei vari Paesi, ciò in relazione alle esperienze maturate da ciascuna di esse.

La DCSA organizza infatti corsi “*in house*” di addestramento e di formazione specifici per i propri operatori, proposti anche ai colleghi delle FF.PP. estere, in un’ottica di interscambio di tecniche, *expertise* e buone pratiche. In tale quadro si rende sempre più pressante la necessità di sviluppare al massimo la capacità di risposta attraverso la tecnologia informatica (sempre più condivisa ed implementata con operazioni di *networking* internazionale), che è diventata uno strumento indispensabile per combattere la criminalità organizzata, costantemente aggiornata sulle nuove metodologie tecnologiche per l’elusione delle indagini di Polizia, condividendone i risultati.

Non si può certamente pensare di combattere da soli il narcotraffico, mentre facendo *networking* tutti insieme si possono ottenere certamente grandi successi!

**MAOC-N**

Direttore Esecutivo  
Maritime Analysis and  
Operation Center -  
Narcotics, Dr. Michael  
O’Sullivan

**Non solo cocaina  
dall’Atlantico: anche  
Mediterraneo  
autostrada delle droghe  
tra l’Africa e i Paesi di  
consumo europei**

Il Direttore del Centro di analisi e operazioni contro il narcotraffico marittimo [MAOC-N] evidenzia l’importanza della cooperazione internazionale mediante un *network* che superi le frontiere dei singoli Stati. Gli Ufficiali di Collegamento dei Paesi aderenti al MAOC-N infatti già operano con un approccio da “Team Unico”.

I risultati dei sequestri di droga (30 tonnellate di stupefacente dal gennaio del 2019), sebbene frutto di segnalazione di Paesi singoli, sono successivamente condivisi e analizzati da tutti i Paesi aderenti. Le attività del MAOC-N sono incentrate, da una parte, sul contrasto al traffico di cocaina effettuato mediante navi mercantili che solcano l’Oceano Atlantico, attraverso il partenariato con i Paesi dell’Africa Occidentale) e, dall’altra, sulle cosiddette “autostrade” tracciate

nel Mediterraneo per consentire il passaggio della droga dall’Africa ai Paesi europei di destinazione, tra i quali L’Italia.

L’EMCDDA stima in 9,1 miliardi di dollari il volume del traffico di cocaina in Europa. Somme di questo tipo sono ovviamente di grande stimolo per la criminalità organizzata che garantisce il traffico dello stupefacente nel continente europeo. È facile quindi comprendere il perché dell’aumento della produzione di stupefacenti da parte dell’America Latina. Il traffico di ingenti quantitativi di droga, come già illustrato, viene contrastato dall’efficace cooperazione tra il MAOC-N ed i Paesi Africani di transito. Il contrasto di questi fenomeni non può prescindere dalla necessità di fare “fronte comune” nella lotta alla diffusione delle droghe.

Fondamentale la realizzazione sinergica di tali attività, cui concorrono i Paesi Membri dell’organizzazione, attraverso la condivisione di informazioni di intelligence finalizzate ad intercettare i carichi di droga trasportati via mare. La cooperazione dei Paesi partecipanti ha consentito di giungere al sequestro di diverse navi, spesso insospettabili *yacht* di lusso, utilizzate per il trasporto delle sostanze stupefacenti (recentemente sono stati utilizzati per il traffico di stupefacenti anche piccoli sottomarini).

La cooperazione tra il MAOC-N ed i Paesi africani interessati dalle rotte del narcotraffico ha avuto inizio diversi anni fa, grazie alla firma con il Portogallo di un *Memorandum of Understanding* da cui hanno preso avvio svariate attività di cooperazione.

**MAROCCO**  
Direction Générale de la  
Sureté Nationale, Préfet  
de Police  
Dr. Mohammed Dkhissi

**Nuove rotte alla luce  
delle attuali crisi  
geopolitiche e situazioni  
di conflitto**

Il Prefetto di Polizia, Direttore Centrale della Polizia Giudiziaria presso la Direzione Generale della Sicurezza Nazionale di Rabat-Marocco, ha voluto, prima di tutto, esprimere i suoi più sentiti ringraziamenti alle Autorità italiane per la calda accoglienza e per l’invito fatto al Marocco a partecipare a questo importantissimo evento internazionale.

In seguito, ha chiarito che nonostante le sostanziali differenze che a volte ci possono essere tra i vari approcci nazionali, tutti i Paesi sono politicamente impegnati a portare avanti strategie globali, più indirizzate alla lotta ai network criminali transnazionali che trasportano grandi quantità di sostanze stupefacenti e psicotrope ed accumulano, grazie a questa illecita attività, entrate consistenti. Durante il suo intervento, ha anche sottolineato che il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope, di ogni tipo, è ed è sempre stato una delle priorità dei servizi di sicurezza marocchini, contro cui il Marocco ha mobilitato significative risorse umane e logistiche, in particolare nell’ambito di una strategia multidisciplinare adottata da vari anni, allo scopo di sradicarlo e neutralizzare il suo dannoso impatto sulla salute, la sicurezza ed in ambito sociale.

Inoltre, le Autorità del Marocco, considerano essenziale per il successo della comunità internazionale nei confronti di questa sfida comune, lavorare instancabilmente al rafforzamento della cooperazione internazionale, alla quale il Marocco riserva una importanza assoluta, nell’ambito della sua strategia nazionale ed del suo deciso impegno sulla scena internazionale, poiché tale cooperazione permette di smantellare le organizzazioni internazionali che operano non solo nel traffico di resina di cannabis, ma anche in quello di cocaina e sostanze psicotrope [ecstasy e benzodiazepine] importate in quantità

significative dentro il territorio nazionale, da alcuni paesi del Sud America e dell'Europa.

**PAESI BASSI**  
Head of National  
Criminal Investigations  
Division,  
Dr. Andy Kraag

**Dinamiche  
dell'evoluzione e delle  
direttrici delle droghe  
sintetiche: esperienza  
dei Paesi Bassi**

Tra gli strumenti utilizzati dall'Olanda nel contrasto del fenomeno del narcotraffico è sempre più frequente l'uso di nuove tecnologie quali la geo-localizzazione.

L'Olanda, oltre ad essere uno Paese di transito per la cocaina che proviene dal Sud America (negli ultimi anni vi sono stati sempre più crescenti sequestri di cocaina nel Paese), è produttore di NPS e MDMA, quest'ultima in quantità ingentissime. Per combattere tale fenomeno è stata fortemente incentivata l'attività di individuazione e di smantellamento dei laboratori clandestini. Si registra a tal proposito un incremento della produzione della droghe sintetiche, il cui commercio si è dimostrato più redditizio di altri tipi di stupefacente.

Nell'azione di repressione viene utilizzata l'analisi dei dati raccolti (*Data Driven Investigation*) per indirizzare al meglio le indagini.

Un altro fenomeno da monitorare con attenzione è quello del commercio della droga sul *darkweb*. Parallelamente a questa attività si sta incrementando l'attività di intercettazione e di decodifica delle cripto comunicazioni (c'è stato in proposito un esempio emblematico di cooperazione molto efficace realizzata con l'Australia).

Altro vasto campo d'indagine che può essere ulteriormente ampliato è quello delle indagini patrimoniali, effettuate seguendo i flussi di denaro derivanti dalle specifiche attività criminose.

In conclusione, il delegato olandese ribadisce la necessità di lavorare tutti insieme per la crescita della cooperazione e della condivisione delle informazioni, in un'ottica di rafforzamento della fiducia reciproca tra i Paesi collaboranti.



Nella fotografia, da sinistra:

- Militia Major General Rustam Aziz Miralizoda, Director Central Asia Regional Information and Coordination Center (**CARICC**)
- Brigadier General Mohammad Masoud Zabetian, Chief of Antinarcotics Police (**Repubblica Islamica dell'Iran**)
- Dirigente Superiore della Polizia di Stato Emilio Russo, Direttore del I Servizio "Affari Generali e Internazionali" della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (**Italia**)
- Dr. Valerio Cataldi, giornalista, moderatore del panel (**Italia**)
- Dr. Patricia Cisnero, Attached Prosecutor Procuraduría de Narcocriminalidad (**Argentina**)
- Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza Giuseppe Cucchiara, Direttore Centrale per i Servizi Antidroga (**Italia**)
- Dr. Michael O'Sullivan, Direttore Esecutivo del Maritime Analysis and Operations Centre-Narcotics (**MAOC-N**)
- Dr. Mohammed Dkhissi, Préfet de Police Direction Générale de la Sureté Nationale (**Marocco**)
- Dr. Andy Kraag, Head of National Criminal Investigations Division (**Paesi Bassi**)

## PANEL 4

### MINACCIA, ROTTE E COOPERAZIONE. VALUTAZIONE DELLA MINACCIA

**moderatore: Dr. Valerio Cataldi, giornalista**

ITALIA  
Procuratore Nazionale  
Antimafia e Antiterrorismo,  
Dr. Federico Cafiero De  
Raho

Narcotraffico ancora prima  
fonte di arricchimento della  
criminalità organizzata: il  
contrasto al narcotraffico  
come primo strumento per  
aggredire le mafie

È assodato che il narcotraffico sia totalmente gestito dalle mafie e che si articoli su scala planetaria. Se è vero che, oltre alle mafie italiane, vi sono anche quelle messicane, colombiane e brasiliane, è pur vero che una posizione di rilievo in tale contesto è occupata dalla *'ndrangheta*, i cui proventi su scala annua sono stimati in circa 30 miliardi di euro solo per il traffico di cocaina. Il reimpiego di questo denaro va ad infiltrarsi nei mercati leciti, mediante la creazione di nuove società ad opera della cosiddetta "borghesia mafiosa".

La *'ndrangheta*, costruendo e consolidando reti nell'intero globo, importa sul territorio nazionale ingenti quantitativi di droga mediante i principali porti italiani (Livorno, Gioia Tauro, Genova), spostando però all'occorrenza i varchi del traffico anche in altri Paesi europei (Belgio Olanda e Spagna), in Africa Occidentale e nell'area balcanica. Lo stupefacente acquisito, o gestito, dalla consorzeria calabrese, viene ceduto ad altre organizzazioni criminali che provvedono alla successiva distribuzione sul territorio nazionale ed estero.

La *'ndrangheta*, sino agli anni ottanta si è avvalsa di organizzazioni referenti nei Paesi di produzione e di transito dello stupefacente e ciò ha comportato la necessità di realizzare forme straordinarie di cooperazione giudiziaria e di polizia. Sono stati numerosi gli esempi di esponenti della *'ndrangheta* che hanno portato la loro stabile dimora in Paesi come la Colombia, il Costarica, il Venezuela, al fine di gestire il traffico di cocaina in diretto collegamento con i produttori.

Per l'Italia il coordinamento delle attività è garantito dalla DCSA. Il successo della cooperazione di polizia è anche assicurato dagli ottimi rapporti che le FF.PP. nazionali hanno con gli omologhi degli altri Paesi. La cooperazione e la rapidità nella circolazione delle informazioni, in ambito sia giudiziario sia di polizia, evita inutili lungaggini e determina lusinghieri risultati nella repressione delle organizzazioni criminali transnazionali.

La Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo [DNAA], in collaborazione con la DCSA sta attuando un progetto di tracciatura molecolare mediante il quale è possibile ottenere informazioni sulla provenienza di specifiche partite di sostanze stupefacenti, con interessanti riscontri per quanto riguarda i profili investigativi.

Gli scopi della DNAA consistono nella centralizzazione delle conoscenze, nel coordinamento delle indagini e nel conseguimento di finalità comuni; per avere successo nella lotta al narcotraffico è necessario che tali obiettivi coincidano con gli intenti delle autorità giudiziarie estere e che si possa contare su una velocità di esecuzione paragonabile se non superiore a quella delle mafie.

**COLOMBIA**

Procuratore Generale,  
Dr. Fabio Espitia Garzòn

**Come conseguire i  
migliori risultati per  
contrastare la  
produzione e il traffico  
di cocaina in uno  
scenario di una più  
proficua cooperazione  
internazionale**

Nel periodo compreso fra il 1988 e il 2013 vi sono stati molti morti in Colombia a causa del fenomeno della produzione di droga e recentemente, in relazione all'azione di contrasto al narcotraffico, più di 500 agenti di polizia sono stati assassinati.

La cooperazione con altri Paesi, in tale contesto, si sta rivelando importante. Paesi come USA, Spagna, Italia, Germania e Francia e molti altri Enti sovranazionali sono attivi partner della Colombia nell'azione di repressione del fenomeno.

All'attività di repressione occorre però, necessariamente, affiancare la prevenzione, mediante un serrato controllo del territorio e attraverso la ricerca scientifica impegnata a inibire la capacità drogante dei principi attivi presenti nelle foglie delle piante coltivate, sia nel caso della cannabis che in quello della coca.

Nell'ambito del contrasto alle coltivazioni della coca e della conseguente produzione di cocaina si opera in più direzioni, ad esempio contingentando la benzina per via governativa e controllando i movimenti degli ingenti quantitativi, ma a questo le organizzazioni criminali rispondono con il contrabbando, poiché il carburante è indispensabile nel processo produttivo.

Sono altresì allo studio metodologie inibitorie consistenti nell'inserimento di batteri nella pasta di cemento o nelle mescole di gomma, utilizzate nella elaborazione della base della pasta della cocaina. Oltre alla repressione stiamo lavorando sulla prevenzione.

*Intervnuto il Procuratore della Repubblica italiana Nicola Gratteri, suggerendo che il monitoraggio dei movimenti di carburante debba essere operato anche nei riguardi dell'urina di suino, anch'essa impiegata in processi chimici relativi alla produzione di droga, aggiungendo che un'altra pista da seguire nell'ambito della cooperazione internazionale dovrebbe essere quella dei precursori chimici che vengono utilizzati per la sintesi degli stupefacenti. Il Procuratore auspica anche un'azione più forte ed incisiva da parte delle Nazioni Unite, che dovrebbero imporre ai principali produttori di droga, Colombia, Bolivia e Perù, di convertire in modo radicale le loro produzioni agricole.*

*Il delegato colombiano concorda in parte con quanto affermato dal Dr. Gratteri ribadendo comunque che per la Colombia il controllo dell'utilizzo del carburante resta prioritario.*

**CANADA**

Direttore Generale Royal  
Canadian Mounted  
Police,  
Dr. Michel Arcand

**Nuove sfide: Fentanil e  
altre droghe sintetiche**

Il Fentanil è arrivato in maniera graduale in Canada. Dal 2017, tenuto conto del dilagare del fenomeno del suo consumo, si è tentato di bloccare la produzione di questo oppiaceo sintetico e, nonostante ciò, nel 2019 il numero delle persone decedute ha raggiunto quota 20.000.

Fondamentale si è rivelata la cooperazione internazionale con gli USA - Paese confinante con il quale condivide in maniera concreta il problema del diffuso consumo di Fentanil - ed Italia per scoprire il modo in cui il Fentanil viene smerciato. Tale collaborazione ha portato, ad esempio, alla costituzione di un gruppo di lavoro con la Polizia postale italiana.

Le indagini esperite su questo traffico hanno evidenziato che il commercio illegale della sostanza non veniva gestito dai consueti sodalizi della criminalità

organizzata, ma da “piccoli imprenditori” che con la vendita sul *darkweb* ottenevano ingenti risultati.

È stato appurato che la rotta di questa sostanza verso i Paesi di consumo ha origine dalla Cina e la collaborazione con questo Paese ha permesso di ridurre inizialmente i flussi di stupefacente da quell’area, salvo poi constatare, dato l’intensificarsi dei controlli, lo spostamento dei centri di spedizione in altri Paesi da parte dei trafficanti cinesi.

Altro problema affrontato in questo periodo è quello del controllo dei precursori che, provenienti dal Messico, entrano in Canada. Sono stati trovati diversi laboratori clandestini sia in Messico sia in Canada e da recenti indagini sembra che l’ingresso del Fentanil in Canada non avvenga più solamente tramite le spedizioni postali ma anche mediante altri sistemi e ciò fa supporre un nuovo coinvolgimento della criminalità organizzata in tale traffico.

La collaborazione con gli USA si è rivelata particolarmente efficace anche nel monitoraggio dei traffici dei precursori. Altra sfida per il Canada, oltre a quella della riduzione della vendita nel *darkweb*, causa del costante aumento del consumo di droghe sintetiche, è quella del contrasto alla diffusione della cocaina e dell’eroina. È quindi evidente che in un contesto così allargato e transnazionale la lotta al narcotraffico deve necessariamente passare per la cooperazione internazionale e per il continuo scambio di informazioni. Nel caso specifico del *darkweb*, essendo questo un mercato senza alcun limite fisico, è necessario superare il concetto dei confini dei singoli Paesi e lavorare tutti insieme per contrastare questi fenomeni ed individuare quanto prima i laboratori di produzione.

**CILE**  
Capo Prefettura  
Antinarcoctici e contro il  
crimine organizzato  
Prof. Roy Farias Dee

**L’impegno del Cile per  
arginare il traffico di  
cocaina proveniente  
dalle aree di maggior  
produzione: in che  
modo la cooperazione  
può costituire un  
effettivo  
valore aggiunto**

Il delegato cileno riferisce di un consistente aumento dei sequestri, operati dalle FF.PP. locali, che incidono non solo sulla droga in transito verso altri Paesi ma anche sui carichi destinati al consumo interno. È certo difficile controllare le frontiere del Paese, data la loro considerevole estensione, ma il Governo ha coinvolto tutte le Agenzie interessate dal fenomeno, comprese diverse istituzioni private, affinché cooperino tra loro. Attualmente si calcola che il 98% della droga che entra nel Paese sia destinata al consumo interno, ciò dimostra che il Cile non è più una nazione soltanto di transito. Se prima le sostanze stupefacenti provenivano soprattutto dal Paraguay, tramite diverse rotte, ora queste entrano in Cile in particolar modo dalla Colombia. L’analisi dei flussi di droga attraverso il Paese ha portato alla luce il fatto che buona parte dei trafficanti arrestati sono cileni o soggetti legalmente immigrati nello Stato, spingendo il Governo a rivedere le leggi relative all’immigrazione. Per questa ragione il Cile è impegnato in numerose attività di cooperazione con i Paesi di origine dei narcotrafficienti e delle sostanze introdotte nel Paese, essendo oramai la Nazione cilena il punto di arrivo finale del narcotraffico. Anche in questo Paese sta aumentando l’attenzione sulle indagini dei flussi patrimoniali connessi al traffico di droga.

Allo stato, i problemi di maggior rilievo derivanti dalla droga sono il considerevole aumento degli assuntori di stupefacenti e i fenomeni socio-sanitari connessi a tale criticità.

INTERPOL  
Policy Analyst,  
Dr. Lisa Garin Michaud

Lo scambio di  
informazioni come  
strumento per  
accrescere la  
cooperazione di polizia:  
prospettive e iniziative  
future. La funzionalità  
della cooperazione  
multilaterale in un  
mondo sempre più  
complesso

Il mandato di INTERPOL, che conta 194 Paesi membri, consiste nel facilitare la cooperazione internazionale tra le forze di polizia: la cooperazione internazionale e lo scambio di informazioni sono l'unico modo di affrontare in modo efficace la criminalità organizzata transnazionale. Il rafforzamento dello scambio di informazioni attraverso il sistema globale di comunicazioni sicure di INTERPOL (I-24/7) costituisce uno dei fattori chiave per affrontare la criminalità internazionale. Le organizzazioni dedite al traffico di droga, come altri criminali di livello transnazionale, stanno sfruttando le nostre difficoltà a cooperare, causate dalla mancanza di fiducia nei nostri omologhi nello scambio di informazioni e dagli ostacoli collegati anche alla mancanza di armonizzazione delle legislazioni nazionali in materia giuridica. Mettendo in comunicazione le forze di polizia a livello globale, INTERPOL è in grado di supportare i suoi Paesi Membri attraverso lo scambio di esperienze, competenze, miglior prassi e capacità innovative.

Il traffico illecito di droga a livello mondiale prospera sia per quanto riguarda le sostanze sintetiche che le droghe tradizionali.

Le *Notices*, soprattutto le *Green* e *Blue notices*, rendono possibile l'allerta, la richiesta e la trasmissione di informazioni da e verso i Paesi membri di INTERPOL. Ci sono inoltre le *Purple notices*, che servono a sensibilizzare su specifici modus operandi, nuove sostanze, rotte, o modelli e trend del mercato.

Oltre alla consueta assistenza alle forze di polizia dei vari Paesi del mondo nelle loro indagini quotidiane, INTERPOL fornisce supporto diretto ai Paesi membri nelle indagini seguenti ai sequestri, mettendo in contatto le agenzie di polizia dei paesi coinvolti, raccogliendo e analizzando i dati, e coordinando le attività operative di follow up.

Le informazioni raccolte e trattate da INTERPOL, vengono successivamente analizzate e trasformate in intelligence azionabile ad uso dei suoi Paesi membri e per lo sviluppo di attività operative e di *capacity building* mirate per le Autorità di contrasto.

Le specifiche competenze di INTERPOL sono a disposizione degli Stati Membri, in particolare per affrontare il commercio illecito di droga. La banca dati RELIEF, come tale, è l'unico strumento a livello internazionale che rende possibile la comparazione automatica delle tracce dei segni lasciati dalle macchine pressatrici usate per produrre droghe illecite (panetti di droga o pastiglie). Inoltre permette anche la comparazione automatica dei loghi riportati sulle sostanze illecite e la comparazione della composizione chimica delle sostanze.

Gli strumenti ed i servizi sviluppati da INTERPOL sono utili agli Stati Membri nelle indagini ed hanno già portato ad importanti sequestri ed hanno consentito di fermare attività della criminalità organizzata, grazie al concreto scambio di informazioni.

La criminalità non conosce frontiere, quindi occorre affrontarla efficacemente mediante strumenti sicuri, rapidi e dinamici.

ITALIA  
Direttore della Direzione  
Centrale Anticrimine,  
Dirigente Generale di  
P.S. Francesco Messina

Aspetti operativi e  
lezioni apprese in tema  
di contrasto alle  
organizzazioni criminali  
nazionali

L'attività della DCSA è indubbiamente un modello che dimostra come la sinergia tra le Forze di Polizia abbia portato ottimi risultati in Italia.

A parere del Direttore della Direzione Centrale Anticrimine, tuttavia, il problema più concreto e maggiormente preoccupante – anche in termini di sicurezza percepita – è costituito dallo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti, fenomeno diffuso in maniera assolutamente massiva e che non può essere efficacemente arginato anche a causa dell'oggettiva limitazione della misura inframuraria imposta dall'applicazione del comma 5 dell'art. 73 D.P.R. 309/90.

Per rendere significativamente incisiva l'azione di contrasto, in talune circostanze occorre infatti fare ricorso a strumenti giuridici generalmente impiegati in tipologie di reati più gravi quali, ad esempio, le operazioni sotto copertura condotte sul territorio dalle Squadre Mobili in accordo con l'Autorità Giudiziaria, finalizzate a dimostrare la continuazione del reato e consentire, quindi, l'applicazione di misure cautelari maggiormente afflittive.

L'approccio metodologico più premiante non può assolutamente prescindere da un impegno che necessariamente si deve fondare sul doppio binario della lotta all'offerta e, parallelamente, dell'abbattimento della domanda, attraverso il recupero dei tossicodipendenti in un'azione sinergica di rete orizzontale tra tutti gli attori pubblici e privati impegnati nel sociale e, principalmente, privilegiando il tema della prevenzione attraverso l'opera preziosissima delle agenzie educative primarie, ovvero la famiglia e la scuola.

*Intervenuto il Dr. Ammendola della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, il quale chiede informazioni sulle eventuali proiezioni delle partite di droga non sequestrate e sui quantitativi di sostanze stupefacenti in ingresso, accennando al fatto che un altro serio problema da affrontare è quello della corruzione dilagante a più livelli. L'intervenuto sottolinea inoltre le difficoltà di effettuare le intercettazioni fuori dall'Italia. Al magistrato ha risposto il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo Cafiero de Raho che evidenzia l'efficacia dell'azione di contrasto mossa in ambito nazionale al fenomeno del narcotraffico grazie all'impegno delle FF.PP. e della Magistratura. Per quanto concerne l'ambito internazionale, il Dr. Cafiero De Raho ribadisce il fatto che le complesse indagini che si articolano su fenomeni più ampi vengono garantite dalle Squadre Investigative Comuni, mentre l'Ordine di Indagine Europeo resta uno strumento utilizzato per attività di giustizia afferenti ad un caso specifico e non a fenomeni di maggiori dimensioni. Il Procuratore Nazionale ha altresì aggiunto che l'attività di collaborazione e la professionalità di chi opera in Italia è assolutamente adeguata, come dimostrato dai sequestri di ingenti quantitativi di droga effettuati. Lo stesso alto Magistrato ha ancora evidenziato che la condivisione rapida di informazioni a livello internazionale tra Magistratura e FF.PP. consente senza dubbio di assicurare un efficace contrasto al narcotraffico. In tale ottica, ha poi sottolineato che la Convenzione di Palermo sui reati transnazionali esorta all'armonizzazione delle legislazioni dei differenti Paesi, per abbattere gli ostacoli costituiti dalle frontiere. E' intervenuto, infine, il Procuratore della Repubblica di Catanzaro, Dr. Nicola Gratteri, che si è soffermato sulle importanti indagini antidroga effettuate in Italia e sulla competenza degli attori impegnati nell'azione di contrasto, riconosciuta a livello mondiale.*

*A supporto di questa affermazione, il rappresentante INTERPOL ha ribadito che, in questi anni, l'Italia si è dimostrata essere un Paese molto preparato in materia di cooperazione internazionale.*



Nella fotografia, da sinistra:

- Dr. Michel Arcand, Direttore Generale Royal Canadian Mounted Police (**Canada**)
- Dr. Fabio Espitia Garzòn, Procuratore Generale (**Colombia**)
- Prof. Roy Farias Dee, Capo Prefettura Antinarcoctici e contro il crimine organizzato (**Cile**)
- Dr. Federico Cafiero De Raho, Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (**Italia**)
- Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza Giuseppe Cucchiara, Direttore Centrale per i Servizi Antidroga (**Italia**)
- Dr. Valerio Cataldi, giornalista della televisione italiana, moderatore del panel (**Italia**)
- Dr. Lisa Garin-Michaud, Policy Analyst (**INTERPOL**)
- Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza Francesco Messina, Direttore Centrale Anticrimine (**Italia**)

## PANEL 5

### COOPERAZIONE GIUDIZIARIA E DI POLIZIA. LEZIONI APPRESE E MIGLIORI PRATICHE

*moderatore: Dr. Vincenzo Spagnolo, giornalista*

**REPUBBLICA ISLAMICA  
DELL'AFGHANISTAN**  
Deputy Minister for  
Counter Narcotics  
Ministry of Interior  
Affairs,  
H.E. Mohd Hashim  
Aurtaq

**Afghanistan, un Paese  
in prima linea contro la  
produzione e traffico di  
oppio: prospettive di  
rafforzamento della  
cooperazione  
internazionale**

La coltivazione di papavero in Afghanistan è un fatto assodato ed un vero problema. Nel 2019 si sono raggiunti buoni risultati nella lotta al narcotraffico, che è di fatto una lotta a livello globale. Le operazioni che si sono concluse con successo sono aumentate del 4% ed i sequestri di droga del 139%. Abbiamo anche registrato un aumento degli arresti dei trafficanti di droga, inclusi elementi di spicco delle organizzazioni criminali, così come del numero delle aree destinate alla coltivazione di oppio. L'illecita coltivazione di oppio in Afghanistan è favorita da diversi fattori tra i quali il più rilevante è senza dubbio il fatto che il controllo esercitato dal Governo in determinate aree del Paese incontra notevoli difficoltà. L'aumento della produzione è stato anche causato dall'alto livello della domanda a livello regionale ed internazionale. Povertà, disoccupazione ed analfabetismo sono altri fattori che favoriscono la produzione e la lavorazione dell'oppio.

La nostra grande sfida è rappresentata dall'importazione illecita in Afghanistan dei precursori provenienti da altri Paesi, che sono utilizzati per trasformare l'oppio in eroina o morfina.

Le operazioni condotte dal Governo contro i produttori e i trafficanti di droga hanno consentito nel 2019 di contenere maggiormente, rispetto agli anni precedenti, la produzione dello stupefacente prodotto nel Paese.

Per combattere il narcotraffico è stato predisposto un programma strutturato su scala quinquennale, che prevede una *roadmap* tesa al progressivo incremento dei risultati sinora raggiunti.

*Intervento tenuto in lingua afgana. Sintesi tratta dal testo afgano successivamente tradotto in lingua inglese.*

**AUSTRIA**  
Head of Drug  
Department, Brig. Gen.  
Daniel Lichtenegger

**Controllo sulle  
spedizioni di droghe  
mediante i servizi  
postali**

L'Austria è un Paese relativamente piccolo rispetto ad altri qui rappresentati (9.000.000 di abitanti) e quindi i quantitativi di stupefacenti sottoposti a sequestro sono certamente inferiori a quelli di cui si è parlato nel corso di molti interventi. La cocaina proveniente dal Sud America, che giunge prima in Europa e poi nel nostro Paese, è indubbiamente uno dei problemi più grandi dell'Austria, insieme alla cannabis e alle droghe sintetiche.

Altra emergenza per l'Austria è quella del traffico di stupefacenti commercializzati attraverso il *darkweb* e recapitati tramite le spedizioni postali. Se da un lato la cooperazione internazionale in ambito investigativo ha dato buoni risultati nel contrasto al narcotraffico, dall'altro si riscontrano problematiche interne al Paese in relazione alla capacità dell'ordinamento giuridico nazionale di adattarsi alle diverse situazioni operative. Al comparire del fenomeno, le FF.PP. hanno riscontrato una certa resistenza o comunque scarsa collaborazione da parte delle società postali, spesso private, operanti a livello nazionale. Attualmente le cose da questo punto di vista sono migliorate.

A tale riguardo è opportuno ricordare un altro problema a livello nazionale, vale

a dire che solo la dogana e non la polizia è autorizzata ad aprire le spedizioni postali per ispezionarle, senza che vi sia un ordine del procuratore.

Di contro le autorità doganali possono ispezionare e sequestrare temporaneamente i pacchi, ma non sono autorizzate a condurre altre indagini e devono demandarle alla polizia.

Nel contrasto a tale fenomeno si è dato di recente ampio impulso ad indagini mirate che hanno consentito di individuare molti soggetti dediti allo spaccio tramite la rete postale.

Una volta scoperti mittenti e destinatari dei plichi contenenti droga, si procede a rendere inutilizzabile il canale di distribuzione individuato. In questo ambito si può facilmente immaginare quanto sia importante, a livello interno, avere la collaborazione delle società responsabili del servizio postale anche al fine di avere maggiori possibilità di controllo sugli HUB di smistamento.

Ovviamente quest'azione di contrasto presuppone la cooperazione fra i Paesi coinvolti dal fenomeno, come ad esempio Germania, Paesi Bassi ed Italia, ma l'ostacolo che incontriamo consiste, come già detto, nelle difficoltà della cooperazione giudiziaria dal momento che ogni Paese ha una diversa legislazione. Per questo motivo vengono osservati i diversi sistemi giudiziari per comprenderne le differenze e le peculiarità, soprattutto relativamente ai metodi di contrasto. L'intervento si conclude evidenziando l'importanza delle campagne di dissuasione verso gli assuntori di droga.

**COSTA D'AVORIO**  
Directeur de la Police  
des Stupéfiants et des  
Drogues, Dr. Mabonga  
Toure Atchet

**La rotta africana della  
cocaina. Ruolo e  
impatto del corridoio  
africano del  
narcotraffico verso i  
mercati di consumo**

Il rappresentante della Costa D'Avorio, dopo i ringraziamenti di rito, richiama l'attenzione sul fatto che l'Africa è un Continente di stoccaggio e di transito delle droghe. Soltanto una minima parte dei quantitativi di stupefacente commercializzati dai sodalizi criminali viene distribuita nel Continente africano, mentre la maggior parte raggiunge, soprattutto attraverso rotte marittime, l'Europa e, nello specifico, l'Italia, la Spagna, la Germania e la Francia. Altri mercati di consumo della droga che passa per il continente africano e, in particolar modo attraverso la Costa d'Avorio, sono l'Africa del Nord (Marocco, Algeria, Egitto e Tunisia), il Medio Oriente, Israele, il Libano, l'Asia, l'Australia e la Nuova Zelanda. Dato che la maggior parte dei carichi di droga viaggia via mare e tenuto conto che la Costa D'Avorio non dispone di adeguate strumentazioni per intercettare tali vettori, si rivela d'importanza cruciale la cooperazione internazionale, che avviene sia con Paesi singoli sia con organizzazioni internazionali, come ad esempio INTERPOL.

Attività investigative, supportate da iniziative di tal genere, hanno portato, soprattutto negli ultimi anni, a numerosi sequestri di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti. Attualmente in Africa, perciò, l'individuazione dei carichi di droga in transito avviene soprattutto tramite segnalazioni mirate da parte degli Ufficiali di Collegamento dei Paesi cooperanti piuttosto che attraverso le strumentazioni elettroniche di cui le FF.PP. africane sono tutt'ora scarsamente dotate.

Ovviamente, il contrasto al narcotraffico è di primaria importanza tenuto conto degli enormi riflessi che provoca sulla società civile in termini di corruzione, rischi per la salute e la sicurezza pubblica, infiltrazione dei sodalizi criminali nei mercati leciti e finanziamento delle attività terroristiche. Per migliorare

l'efficacia delle azioni di contrasto ai fenomeni connessi al transito di stupefacenti è pertanto di primaria importanza investire sull'innovazione tecnologica, sulla formazione specialistica delle FF.PP. e sulla cooperazione internazionale.

**GERMANIA**  
Deputy Head of Drugs  
Department at  
Bundeskriminalamt,  
Dr. Michael Dewald

**Il ruolo e la  
penetrazione della  
criminalità organizzata  
nel transito e nel  
consumo di droga:  
evidenze e tendenze**

Per quanto riguarda la droga, la Germania è soprattutto un Paese di consumo e di transito. La produzione di droghe (sintetiche) avviene solo in scala ridotta. Tuttavia, di recente sono stati rinvenuti anche siti per la produzione su vasta scala (per le amfetamine). I proventi del narcotraffico sono molto alti. Solo una quantità relativamente piccola viene sequestrata e confiscata.

I sequestri di droga sono molto importanti. E' necessario, inoltre, concentrarsi molto di più sui proventi di reato. Tale "denaro sporco" non solo arricchisce i criminali, ma viene anche reinvestito nel traffico di droga e, ancor peggio, nel mercato lecito, provocandone significative alterazioni.

Per quanto riguarda il mercato illecito che si sta sviluppando su Internet/Darknet, la Germania ha di recente pubblicato uno studio che prova che gli alti margini di profitto rendono il commercio via Internet/Darknet molto allettante per la criminalità organizzata. Il *darkweb* è difficile da contrastare, anche perchè i trafficanti utilizzano sistemi di comunicazione cifrata che rendono difficile l'intercettazione.

Come già accennato, l'altra sfida è quella della lotta al riciclaggio degli enormi flussi di denaro provenienti dal traffico, ripuliti attraverso istituti di credito o cosiddetti "paradisi fiscali". L'unico modo quindi per poter far fronte alle nuove frontiere del crimine organizzato, agevolato in tale contesto anche dall'uso di *bitcoin* e delle comunicazioni criptate, è di rafforzare e rendere più sistematici gli sforzi per incrementare la cooperazione internazionale e lo scambio di informazioni tra le Forze di Polizia.

**ITALIA**  
Procuratore Aggiunto  
Nazionale Antimafia e  
Antiterrorismo,  
Dr. Giovanni Russo

**Stato della  
cooperazione giudiziaria**

Il traffico di droga è certamente un reato transnazionale per natura, giacché il mercato della droga ha una dimensione mondiale (stime recenti parlano di circa 290 milioni di consumatori di droga nel mondo), e quindi lo si può combattere efficacemente solo in un'ottica di avanzata cooperazione.

È evidente che la cooperazione giudiziaria è risultata più lenta, nel contrasto al narcotraffico, rispetto a quella di polizia.

Ogni Stato ha i propri ordinamenti e chiaramente le sentenze emesse secondo i rispettivi ordinamenti devono in qualche modo essere recepite e riconosciute dagli altri Paesi perché abbiano esecuzione.

La difficoltà in questo specifico ambito è causata dal fatto che una condotta costituente reato in un Paese potrebbe non esserlo in un altro. Nell'ottica della cooperazione devono, pertanto, essere facilitate le rogatorie e, in un contesto di sempre più efficace condivisione delle informazioni, il passaggio successivo dovrà necessariamente essere il lavoro coordinato tra i magistrati e le FF.PP. dei Paesi interessati.

A tal proposito, si riporta l'esempio di cooperazione recentemente avviato tra l'Italia e la Costa D'Avorio con cui, pur in assenza di un Memorandum d'Intesa già strutturato, si sono ottenuti ottimi risultati nel contrasto al narcotraffico, con sequestri per ingenti quantitativi di stupefacenti, semplicemente sulla base di

rapporti di reciproca fiducia e di condivisione delle informazioni disponibili. I risultati ottenuti confermano che gli unici strumenti efficaci di contrasto al narcotraffico sono lo scambio informativo e le azioni comuni e condivise.

Tale assunto trova riscontro anche nell'eccellente lavoro di osmosi informativa condotto dalla DCSA, anche mediante la rete di Esperti della Sicurezza presenti nei vari Paesi.

Strumenti operativi di indubbia efficacia sono inoltre le Squadre Investigative Comuni nelle quali confluiscono le FF.PP. ed i magistrati impegnati in tale specifico ambito. Di queste squadre, istituite con il contributo di EUROJUST, circa il 90% sono di fatto impegnate nella lotta al narcotraffico. Peraltro, questo strumento è utilizzabile anche al di fuori del contesto europeo, così come previsto dalla Convenzione di Palermo.

Altri importanti strumenti sono i Memoranda Operativi Antidroga e i Protocolli d'intesa che, affiancandosi ai Trattati tra diverse Nazioni, agevolano la condivisione delle informazioni.

Negli ultimi anni si stanno sviluppando ulteriori tecnologie a supporto delle canoniche attività investigative, tra i quali segnalo un progetto sostenuto dalla DNA e dall'Università di Pavia (insieme con la DCSA): la profilazione molecolare degli stupefacenti sequestrati che, individuando in maniera univoca la matrice di una partita di droga, può stabilirne efficacemente anche la provenienza geografica.

Appare quindi quanto mai necessario rafforzare la cooperazione, le attività condivise e lo sviluppo di nuovi e sempre più perfezionati strumenti di indagine che sfruttino le più recenti tecnologie.

**ITALIA**  
Direttore del Servizio  
per la Cooperazione  
Internazionale di Polizia,  
Gen. B. Giuseppe Spina

**SCIP quale punto di  
contatto nazionale nella  
cooperazione  
internazionale**

Il Direttore del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia [SCIP] nel suo intervento concorda sulla necessità realizzare lo scambio e la condivisione, rapida e completa, delle informazioni tra le Forze di polizia a livello internazionale, anche per una efficace azione di contrasto al narcotraffico. Questa specifica attività viene garantita a livello nazionale dallo SCIP, costituito nel 2000 con la fusione in un unico Servizio delle diverse strutture che si occupavano di cooperazione di polizia a livello internazionale. In quanto Servizio Interforze, lo SCIP è quindi, di fatto, la sede in cui tutte le Forze di polizia nazionali si uniscono per lavorare insieme in questo specifico contesto.

Lo SCIP è il punto di contatto nazionale per lo scambio informativo e per la cooperazione di polizia di tutto il mondo, da e verso l'Italia, atteso che esprime l'Ufficio Centrale Nazionale di Interpol, l'Unità Nazionale Europol e l'Ufficio S.I.Re.N.E. (Supplementary Information Request at National Entry), oltre ad altre non meno importanti piattaforme di cooperazione Internazionale, tra le quali l'ARO (Asset Recovery Office) e l'ENFAST (European Network of Fugitive Active Search Teams).

Struttura fondamentale dello SCIP è la Sala Operativa Internazionale (SOI) che funge da *front desk* per gli Uffici di polizia nazionali ed esteri.

Il punto nodale della cooperazione internazionale risiede senza dubbio nel rendere accessibili e rapidamente fruibili le informazioni contenute nelle banche dati, quale prima e più rapida forma di scambio e di condivisione dei dati e delle notizie di polizia, così da realizzare un unico ed efficace strumento d'intervento

e di supporto alle indagini.

Il progetto realizzato dall'Italia nel 2016 di rendere interoperabili le banche dati nazionali con quelle di Interpol ha condotto ad un incremento esponenziale (da 3.000 a 40.000.000 al mese) delle interrogazioni, con una variazione in aumento nell'ultimo triennio del 74% degli arresti di cittadini stranieri presenti nel nostro Paese.

Tutto ciò conferma che il presente e il futuro della lotta alla criminalità in genere, al narcotraffico nonché ai sodalizi criminali che lo gestiscono passa attraverso le attività di cooperazione internazionale ed un sempre più rapido ed efficace scambio di informazioni con finalità di *intelligence*.

USA  
Director Bulk Cash  
Smuggling Center of  
Homeland Security  
Investigations,  
Dr. Albert Giangregorio

Operazioni sotto  
copertura on line

Le operazioni sotto-copertura negli USA si sono dimostrate uno strumento di indagine molto efficace: attraverso tali strumenti investigativi abbiamo scoperto che nel traffico di droga *on line* e nel conseguente riciclaggio di denaro sporco i sodalizi criminali fanno sempre più ricorso alla complicità di soggetti terzi e, in particolare, a liberi professionisti (avvocati, commercialisti, immobilariisti).

Una criticità emersa in questi anni è senz'altro quella del mercato cinese che, tra gli altri, ha sviluppato sistemi di elusione dei controlli sui capitali.

La criminalità organizzata, che muove il denaro anche attraverso il ricorso a scambi in criptovalute, si insinua in tutte quelle zone d'ombra prodotte dai sistemi legislativi delle singole nazioni: nel caso specifico degli USA, ad esempio, facendo uso nelle proprie attività delinquenziali di sistemi alternativi, come schede ricaricabili e criptovalute per riciclare i proventi delle loro attività illecite. L'uso di tali sistemi spesso rappresenta per le forze di polizia una sfida ulteriore poiché le normative, le legislazioni e l'osservanza dell'industria finanziaria sono ancora in fase di sviluppo in questi mercati emergenti.

Per quanto riguarda le operazioni con le criptovalute, sono censite in Usa tramite uno specifico applicativo, per mezzo del quale si intende individuare e quindi contrastare il riciclaggio del denaro sporco.

Considerata l'assenza di confini fisici del web, anche in questo contesto appare fondamentale la cooperazione internazionale. Le operazioni sotto-copertura rappresentano aspetti necessari e fondamentali per lo smantellamento delle organizzazioni criminali transnazionali. Dette operazioni devono tener conto degli aspetti finanziari dell'organizzazione, comprese la collocazione, dissimulazione e integrazione dei proventi illeciti che perpetuano il ciclo criminale.

*Interviene il Dr. Cozzi della DDA di Genova, portando l'esempio dei sequestri di ingenti quantitativi di cocaina operati nel porto di Genova, unitamente alla Drug Enforcement Administration [DEA] e sotto la direzione della DCSA e di EUROJUST. Operazione che ha consentito di sequestrare anche la somma di 935.000 euro, che doveva essere impiegata per corrompere diversi funzionari delle istituzioni, rivelatisi invece agenti sotto copertura. La suddetta attività d'indagine ha dimostrato, ancora una volta, che per individuare e bloccare le risorse finanziarie e patrimoniali nella disponibilità della criminalità organizzata lo scambio di informazioni deve essere rapido ed efficace.*



Nella fotografia, da sinistra:

- H.E. Mohd Hashim Aurtaq, Deputy Minister for Counter Narcotics Ministry of Interior Affairs (**Repubblica Islamica dell'Afghanistan**)
- Brigadier General Daniel Lichtenegger, Head of Drug Department (**Austria**)
- Dr. Mabonga Toure Atchet, Directeur de la Police des Stupéfiants et des Drogues (**Costa d'Avorio**)
- Dr. Michael Dewald, Deputy Head of Drugs Department at Bundeskriminalamt (**Germania**)
- Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza Giuseppe Cucchiara, Direttore Centrale per i Servizi Antidroga (**Italia**)
- Dr. Vincenzo Spagnolo, giornalista, moderatore del panel (**Italia**)
- Dr. Giovanni Russo, Procuratore Aggiunto Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (**Italia**)
- Generale di Brigata dell'Arma dei Carabinieri Giuseppe Spina, Direttore del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (**Italia**)
- Dr. Albert Giangregorio, Director Bulk Cash Smuggling Center of Homeland Security Investigations (**USA**)

## PANEL 6

### TRAFFICI E DINAMICHE ASSOCIATIVE CRIMINALI: LE ATTIVITÀ DI CONTRASTO. CONTRASTO ALLE ORGANIZZAZIONI DEDITE AL NARCOTRAFFICO

**moderatore: Dr. Francesco Grignetti, giornalista**

ITALIA  
Comandante Servizio  
Centrale Investigazione  
sulla Criminalità  
Organizzata,  
Gen.B. G.di F.  
Alessandro Pio Barbera

Indagini finanziarie per  
destrutturare le  
organizzazioni criminali  
dedite ai traffici di  
stupefacenti: lezioni  
apprese e buone prassi

Le indagini finanziarie sono un punto nodale nel contrasto al crimine organizzato che trae dal traffico di droga enormi profitti.

Di certo, si rileva un grande interesse per il traffico di droga, in quanto tale, e per tutti i fenomeni che esso implica, ma oggi, più che in passato, un forte impegno investigativo deve essere rivolto alle indagini patrimoniali connesse al riciclaggio del denaro ottenuto da tali traffici.

Occorre smentire il teorema di *Adam Smith*, secondo il quale il crimine non crea ricchezza: le attività criminali producono una grande ricchezza e di conseguenza creano occasioni di lavoro che producono inevitabilmente consenso sociale.

Il volto del mafioso, quindi, non è più quello stereotipato del passato, ma assume i connotati della persona che, riciclando il denaro proveniente dalle attività criminali, fornisce opportunità di lavoro aprendo aziende, imprese, attività in genere ma, allo stesso tempo, *in silenzio* altera anche le regole di leale concorrenza sul mercato, arrecando nocumento allo sviluppo sociale e economico di un Paese.

La criminalità organizzata ha, in questo modo, assunto sempre di più le sembianze della grande criminalità economica e finanziaria, per cui i reati come l'evasione fiscale non possono più ritenersi di minore allarme sociale rispetto ad altri aspetti delinquenziali, in quanto spesso sono strumentali per riciclare denaro di illecita provenienza.

È, quindi, evidente che alle ben note azioni di contrasto al narcotraffico vanno, sempre, abbinare indagini articolate di carattere economico-finanziario.

A fianco, quindi, delle figure investigative specializzate nel contrasto alla droga, devono essere previste professionalità in grado di analizzare i bilanci di un'azienda, riconoscere le fatture false, leggere ed interpretare i movimenti di denaro ricollegandoli alla loro effettiva natura.

Come già accennato da altri relatori, un altro mercato che va accuratamente monitorato è quello delle criptovalute, attraverso le quali vengono movimentati ingenti quantitativi di denaro provento di illecite attività.

La globalizzazione dei flussi finanziari comporta, quindi, la necessità per tutti i Paesi di operare come un fronte unico e compatto per mezzo della cooperazione, dello scambio informativo e dell'intelligence internazionale.

Si possono sequestrare tonnellate di droga, ma se non si bloccano i flussi di denaro nella disponibilità dei sodalizi criminali non si provocherà la fine di tale endemico fenomeno.

**COLOMBIA**  
Jefe Seccional de  
Inteligencia  
Antinarcóticos de la  
Policía Nacional,  
Ten. Col. Fabio Hoieda

**Evoluzione del traffico  
di cocaina alla luce  
della pervasività di  
nuovi attori criminali.  
Dalla Colombia all'UE**

In Colombia, dopo una gestione del narcotraffico nelle mani di pochi potenti cartelli della droga, a partire dal 2009-2010, è mutata la struttura delle narco-organizzazioni, attraverso la redistribuzione e la frammentazione delle attività. Attualmente, sono attive organizzazioni che si dedicano sostanzialmente alla produzione di droga, altre all'introduzione clandestina nei porti, altre all'occultamento nei container, altre ancora alla spedizione dei carichi e così via. Un mutato scenario del traffico di stupefacenti ha evidentemente comportato la necessità di modificare i metodi di indagine per individuare i nuovi sodalizi criminali, spesso "invisibili".

Dal 2013 si è registrato un indubbio aumento della coltivazione della coca e quindi della produzione di cocaina.

Se in precedenza le organizzazioni criminali europee acquistavano da colombiani che risiedevano in Europa, dal 2018 si è registrato una inversione di tendenza.

In particolare le organizzazioni procedono all'acquisto dello stupefacente direttamente in Colombia con enormi vantaggi sotto il profilo economico: un chilogrammo di cocaina acquistato in Colombia costa soltanto 1.500 euro a fronte dei 30.000 euro del costo del medesimo quantitativo comprato in Spagna.

L'acquisto dal produttore, direttamente *in loco*, è garanzia di una maggiore purezza della cocaina, dalla quale si possono ovviamente ricavare più dosi.

Fino al 2014 la maggior parte della produzione di droga colombiana era diretta verso gli USA. Negli ultimi anni circa il 60% della cocaina prodotta in Colombia viene smerciata in Europa, dove ha una resa decisamente superiore dal punto di vista economico.

**MACEDONIA DEL NORD**  
Director for Public  
Security, Dr. Sasho  
Tasevski

**Un Paese lungo la rotta  
balcanica del  
narcotraffico: evidenza  
in atto**

La criminalità transnazionale è una criticità internazionale così come lo è il narcotraffico.

Per il Ministero dell'Interno della Repubblica di Macedonia del Nord la lotta al traffico di stupefacenti è una priorità e le indagini sono rivolte sia verso i sodalizi criminali che operano in contesti transnazionali sia verso lo spaccio che avviene all'interno dei confini del Paese.

La Macedonia del Nord è una zona di transito dello stupefacente lungo la rotta balcanica e, al tempo stesso, centro di stoccaggio per il successivo invio in Europa occidentale e, attraverso Bulgaria e Grecia, verso la Turchia.

Da quanto risulta dal monitoraggio delle tendenze dei traffici in ambito nazionale la marijuana resta la droga maggiormente diffusa nel Paese.

La coltivazione di cannabis nel Paese è di fatto residuale, ma la vicinanza all'Albania genera un considerevole ingresso di tale droga all'interno dei confini macedoni.

Per quanto riguarda l'eroina, sempre meno presente sul mercato nazionale, la rotta di transito è ora cambiata, passando dalla Turchia verso i Paesi dell'Europa occidentale. L'eroina entra dalla Grecia e dalla Bulgaria, transitando attraverso la Serbia, il Kosovo e l'Albania. È tuttora consolidata la collaborazione tra gruppi criminali nord-macedoni, albanesi e turchi.

Relativamente alla cocaina proveniente dal Sud America, dal Belgio e da altri Paesi, si è registrato un incremento in termini di consumo in ambito nazionale.

Allo stesso tempo si palesa un maggiore coinvolgimento di cittadini nord-

macedoni nel traffico dello stupefacente dal Sud America verso l'Europa. In questo ultimo periodo è cresciuta la cooperazione della Macedonia del Nord con molti Paesi europei, sudamericani e con gli USA.

Per quanto concerne infine le droghe sintetiche, tali sostanze non sono attualmente molto diffuse nel Paese, anche se ultimamente si registra un certo aumento di acquisti sul *deepweb* e sul *darkweb*, con consegna a domicilio tramite servizi postali.

La strada da seguire per tutti si conferma quindi quella della cooperazione internazionale per una più efficace risposta alla piaga del narcotraffico.

#### MESSICO

Director de Inteligencia  
de la Secretaría de  
Seguridad Ciudadana  
Tlaxcala,  
Dr. David Alberto  
Izquierdo Sanchez  
Hidalgo

Cartelli e loro rapporti  
con le organizzazioni  
criminali europee

In Messico, dove i narcotrafficienti hanno un potere economico enorme e dispongono di avanzate tecnologie, si sta verificando una situazione simile a quella della Colombia.

Nel Paese, allo scopo di contrastare le organizzazioni criminali, si stanno sviluppando nuove strategie di contrasto nei confronti della componente finanziaria del fenomeno, sullo stesso modello utilizzato in passato dagli USA con il noto *gangster* Al Capone.

Attualmente, nel Paese opera una "*Inteligencia*" finanziaria che sta uniformando le procedure operative all'interno dei 32 Stati messicani allo scopo di individuare ed eliminare la struttura economico-finanziaria che gestisce i proventi del narcotraffico.

In Messico, si è registrato un aumento di omicidi correlati al fenomeno della droga e dello spaccio. Se prima il Messico era essenzialmente un Paese di passaggio e di distribuzione della droga, ora è diventato anche un Paese produttore di nuove droghe sintetiche, mediante l'impiego di precursori sottratti ai controlli effettuati dal Governo su queste specifiche sostanze chimiche.

Anche in Messico si è iniziato ad osservare un crescente consumo di Fentanil, sostanza che sta facendo migliaia di vittime negli USA, anche se nel Paese tale fenomeno non è ancora oggetto di specifico monitoraggio per mancanza di indicatori di rilevamento precisi. Sono in atto svariate forme di cooperazione con USA, Colombia, Canada ed altri Paesi con buoni risultati sotto il profilo dei sequestri. Per quanto riguarda la lotta allo specifico fenomeno delle droghe sintetiche, ci si scontra con la forte criticità dovuta alla possibilità di sintetizzare con facilità sempre nuove differenti molecole ancora non classificate con effetti stupefacenti, in sostituzione delle sostanze eventualmente già identificate e catalogate tra quelle proibite. Queste nuove droghe sono estremamente pericolose poiché producono elevata dipendenza.

Il sempre più evidente consumo di metamfetamine da parte dei messicani ha prodotto un considerevole aumento di reati connessi, primo fra tutti il furto di auto. Da un'indagine condotta nelle carceri del Paese si è appurato che tra gli autori di questo specifico crimine 8 su 10 sono assuntori di tali droghe.

Nel Paese si individuano gruppi criminali transnazionali che hanno succursali in tutto il mondo e che stringono accordi con sodalizi criminali di altri Paesi, come ad esempio la *'ndrangheta*.

La lotta alla diffusione di queste sostanze sintetiche potrebbe quindi avvalersi di specifici gruppi di esperti scientifici che possano rapidamente rilevare e

classificare le sostanze chimiche circolanti nel Paese, prevedendo nel contempo anche l'individuazione di coloro che hanno l'*expertise* per disegnare e produrre le molecole di questi pericolosi psicotropi di sintesi.

Analogamente risulta fondamentale, quale misura di contrasto al narcotraffico, l'introduzione di misure di tracciamento dei precursori, verificando il loro effettivo impiego lecito o piuttosto la loro diversione verso il mercato clandestino.

Lo strumento imprescindibile nella lotta alla diffusione della droga resta comunque la prevenzione, anche in considerazione del fatto che il problema della tossicodipendenza può creare notevoli criticità familiari e quindi di tenuta sociale.

#### SPAGNA

Head of the Narcotics  
Central Brigade UDYCO,  
Comisario Antonio Jesús  
Martínez Duarte

Individuazione e  
controllo degli HUB  
come strategia di  
contrasto alle  
organizzazioni criminali

La cooperazione internazionale, sia in ambito giudiziario sia di polizia, è un fatto ordinario e ormai consolidato per la Spagna: grazie ad essa sono state concluse numerose operazioni congiunte che hanno coinvolto più Paesi, come la Macedonia del Nord, l'Italia, l'Argentina, la Colombia, la Bulgaria e molti altri.

In passato, sul territorio spagnolo si sono verificati molti episodi di riciclaggio dei proventi del narcotraffico ad opera di sodalizi criminali stranieri. La tendenza ultimamente sta però cambiando. Ora si registra la presenza di gruppi criminali cinesi, colombiani, olandesi, marocchini e albanesi che, insediatisi stabilmente sul territorio, utilizzano la Spagna come punto di contatto per i traffici con i Paesi sudamericani, operando nel mercato dell'hashish e, più recentemente, in quello della cocaina. In tale contesto, i sodalizi spagnoli si sono specializzati nell'azione di supporto ai progetti criminali delle organizzazioni straniere sul territorio nazionale.

Le organizzazioni criminali cinesi, che si stanno orientando verso la produzione della marijuana, commercializzano tale droga in territorio spagnolo tramite spedizioni postali.

Dal punto di vista operativo la Spagna conta molto sulla cooperazione internazionale e agevola le estradizioni e le operazioni sotto copertura, favorendo anche la tempestiva esecuzione degli Ordini di Indagine Europei.

Intercettare i carichi di droga in arrivo in Europa attraverso il territorio spagnolo è un'attività molto gravosa in quanto le organizzazioni criminali utilizzano diversi *modus operandi* che variano dal trasporto in *container* stivati in cargo merci all'impiego di natanti di piccole dimensioni, dal trasporto con aerei all'uso addirittura di sommergibili e semisommergibili.

Per quanto concerne il traffico di hashish ci sono importanti iniziative di collaborazione, ad esempio, con Italia e Portogallo, che hanno portato ad individuare precise rotte per l'importazione di questo stupefacente dalla Libia.

Le metamfetamine fanno anch'esse registrare un deciso incremento del traffico, soprattutto dal 2017 in poi, come dimostrano i sequestri di importanti partite di questi stupefacenti provenienti da diversi Paesi tra cui il Messico.

L'intervento del delegato spagnolo si chiude con un richiamo alla necessità di promuovere e facilitare la cooperazione, rendendola sempre più rapida nelle risposte e favorendo quanto possibile il ricorso alle cosiddette "operazioni speciali".

**USA**

Drug Enforcement  
Administration,  
Dr. Scott Seely-Hacker

**Le dinamiche dei  
traffici di droga  
nel/attraverso il  
continente americano e  
organizzazioni criminali  
preminenti**

Gli USA sono il più grande Paese di importazione e di consumo di stupefacenti. Allo stato attuale, come già detto in altri interventi, i gruppi criminali impegnati nel narcotraffico realizzano i loro scambi tramite reti di affiliati residenti nei Paesi di produzione e di smercio degli stupefacenti.

Il consumo di Fentanyl continua a diffondersi a livello globale e resta il problema principale oggi per gli USA, avendo causato, solo nello scorso anno, circa 70.000 morti per overdose .

I gruppi criminali che maggiormente operano in ambito statunitense sono quelli Messicani, Dominicani e Sudamericani.

Nell'ultimo periodo la capacità d'intervento delle FF.PP. è messa a dura prova dalla velocità con la quale i narcotrafficienti riescono a produrre gli stupefacenti, a comunicare, trasportare e vendere queste droghe, nonché dalla velocità in cui riescono a recuperare dopo i sequestri effettuati dalle forze di polizia. Infatti, poiché le loro azioni sono illegali, diversamente dagli apparati governativi, possono agire in totale libertà e senza tenere in conto i vincoli imposti dalle leggi dei Paesi in cui delinquono.

Le strategie di contrasto sono mirate a colpire i vertici delle organizzazioni, a smantellare i gruppi criminali e attaccare le infrastrutture finanziarie. Tutte queste attività sono volte a ridurre i flussi di droga nel Paese limitando i danni prodotti dalle attività illecite poste in essere.

Di recente, la DEA ha sviluppato applicativi dedicati al tracciamento di cocaina ed eroina, utilizzando campioni per costruire un archivio per la comparazione. Anche organizzazioni internazionali di *law enforcement* come Interpol fanno uso di questi strumenti per le attività di *intelligence* e *targeting*, e sarebbe auspicabile condividere e confrontare tali sistemi con le relative buone prassi.

L'importanza della collaborazione internazionale per gli USA è dimostrata dalla vasta rete di uffici che la DEA ha attivato in molti Paesi del mondo. Ciò in considerazione del fatto che la minaccia è certamente rilevante a livello globale e va quindi combattuta ovunque, cercando di identificare e colpire il crimine con la stessa tempestività con la quale esso opera, riducendo al minimo la burocrazia, che funge da freno alla cooperazione tra organizzazioni e Paesi coinvolti.

**ITALIA**

Comandante del  
Raggruppamento  
Operativo Speciale  
dell'Arma dei  
Carabinieri,  
Gen. D. Pasquale  
Angelosanto

**Transnazionalità del  
crimine organizzato  
italiano: tendenze  
emergenti**

Il narcotraffico è oggetto d'interesse da parte di tutte le organizzazioni criminali italiane.

Come già detto da altri relatori, la " *'ndrangheta* " utilizza per i suoi traffici dei *broker* affiliati, stabilitisi in Sudamerica, per trattare direttamente *in loco* l'acquisto delle partite di droga, con l'intento di massimizzare gli introiti.

La " *camorra* " dispone di basi operative nei Paesi di produzione, in cui operano propri emissari per le attività di intermediazione con i cartelli.

Di recente, si è riscontrato un rinnovato interesse di " *cosa nostra* " per il narcotraffico, con l'intento di recuperare parte dei profitti persi a causa della incisiva azione di contrasto delle FF.PP. e dell'Autorità Giudiziaria.

La " *sacra corona unita* " ha infine dimostrato di essere coinvolta nella gestione delle rotte di stupefacenti provenienti dai Balcani.

In particolare, la *'ndrangheta*, ha accresciuto la propria autorevolezza tanto da diventare il referente per le organizzazioni che gestiscono l'approvvigionamento

non solo dell'Italia e dell'Europa, ma anche del Canada e dell'Australia. In relazione a ciò sono state realizzate importanti iniziative di collaborazione con il Canada grazie alle quali si è giunti all'arresto di esponenti di vertice dei *clan* presenti in quel Paese.

Anche *cosa nostra*, nell'ambito del narcotraffico si avvale di emissari affiliati alla *camorra* e alla stessa *'ndrangheta*.

La *camorra*, soffrendo indubbiamente la situazione di frammentazione al suo interno, che non le ha permesso di consolidare i propri traffici con risultati comparabili a quelli della *'ndrangheta*, risulta dedicata al traffico di diverse tipologie di sostanze (cosiddetto politraffico), stabilendo rapporti con le organizzazioni operanti anche in ambito europeo, sempre per il tramite di propri emissari.

Recentemente, si registra una diminuzione della capacità di contrasto rispetto al passato, ciò soprattutto in relazione all'avvento delle già citate cripto-comunicazioni che, come sappiamo, rendono più difficili le attività di intercettazione.

Ultimamente è emerso anche il problema dell'impossibilità di contestare l'aggravante della transnazionalità dei reati connessi, nei casi in cui l'organizzazione criminale non si avvalga di altri sodalizi locali ma piuttosto utilizzi direttamente propri affiliati stanziati in quel Paese.

*Il Dr. Bombardieri della DDA di Reggio Calabria interviene in chiusura del panel sottolineando che non tutti i Paesi sono ugualmente proattivi nell'attività di intensificazione e velocizzazione dello scambio informativo tra i collaterali. In risposta a ciò il delegato messicano e quello statunitense riferiscono che da parte dei loro Paesi vi è ampia disponibilità ad uno scambio informativo più celere attraverso un rafforzamento della rete.*



Nella fotografia, da sinistra:

- Ten. Col. Fabio Ojeda, Jefe Seccional de Inteligencia Antinarcoáticos de la Policía Nacional (**Colombia**)
- Generale di Divisione dell'Arma dei Carabinieri Pasquale Angelosanto, Comandante del Raggruppamento Operativo Speciale dell'Arma dei Carabinieri (**Italia**)
- Generale di Brigata della Guardia di Finanza Alessandro Pio Barbera, Comandante Servizio Centrale Investigazione sulla Criminalità Organizzata (**Italia**)
- Dr. Sasho Tasevski, Director for Public Security (**Macedonia del Nord**)
- Dr. Francesco Grignetti, giornalista, moderatore del panel (**Italia**)
- Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza Giuseppe Cucchiara, Direttore Centrale per i Servizi Antidroga (**Italia**)
- Dr. David Alberto Izquierdo Sanchez Hidalgo, Director de Inteligencia de la Secretaria de Seguridad Ciudadana Tlaxcala (**Messico**)
- Comisario Antonio Jesús Martínez Duarte, Head of the Narcotics Central Brigade della Unidad de Drogas y Crimen Organizado (**Spagna**)
- Dr. Scott Seely-Hacker, Drug Enforcement Administration (**USA**)

## PANEL 7

### TRAFFICI E DINAMICHE ASSOCIATIVE CRIMINALI: LE ATTIVITÀ DI CONTRASTO. FLUSSI INFORMATIVI PER LA PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ ANTIDROGA IN AMBITO INTERNAZIONALE

*moderatore: Dr. Francesco Grignetti, giornalista*

**ALBANIA**  
Director Directorate  
Against Narcotics and  
Traffics, Dr. Bledar  
Çeliku

**Capacità di  
penetrazione delle  
organizzazioni criminali  
albanesi. Evidenze del  
ruolo nello scenario  
globale**

L'Albania ha siglato diversi accordi bilaterali con vari Paesi della regione balcanica e dell'UE per il contrasto al narcotraffico.

All'interno del Paese, la cannabis è la droga più diffusa, seguita dall'eroina e dalla cocaina, anche se negli ultimi tre anni si è riscontrata una costante diminuzione della produzione di questa sostanza sul territorio nazionale.

In effetti le aree destinate alla coltivazione della cannabis sono diminuite per estensione, anche se il prezzo è in aumento e ha raggiunto la somma di circa 800-1000 euro per chilogrammo.

Per droghe come la cocaina e l'eroina l'Albania resta ancora un Paese di transito.

Il numero dei reati droga-correlati ha avuto un incremento, nel periodo 2015-2017, con un decremento nel periodo successivo.

Nel Paese sono stati registrati risultati incoraggianti nell'ambito dei sequestri, anche per effetto della cooperazione con altri partner internazionali. Per quanto concerne le attività dei sodalizi criminali albanesi, va rilevato il fatto che queste organizzazioni intrattengono rapporti con strutture criminali attive in numerosi Paesi in ambito europeo, quali Italia, Turchia, Grecia, Svizzera, Germania, Francia, Belgio e Spagna.

Con l'intento di consolidare i loro profitti, queste organizzazioni hanno evidenziato la tendenza ad espandersi anche in attività illegali di tipo diverso come, ad esempio, i reati contro la persona.

L'Albania ha legami di forte cooperazione internazionale con diversi Paesi, oltre che con organizzazioni e con agenzie internazionali come INTERPOL, EUROPOL e DEA; un esempio di questa sinergia operativa è quello rappresentato dall'accordo con l'Italia per il controllo aereo e la mappatura delle zone di produzione.

**FRANCIA**  
Deputy Director Office  
Anti-Stupéfiants, Dr.  
Samuel Vuelta Simon

**L'esperienza francese:  
l'OFAS**

In Francia, nonostante negli ultimi tempi vi sia stato un incremento dei sequestri di sostanze stupefacenti, il fenomeno del narcotraffico non mostra un apprezzabile ridimensionamento: si ritiene infatti che i quantitativi di stupefacente sequestrato corrispondano a circa il 10% della droga in ingresso nel Paese. A tal proposito, l'aliquota di polizia giudiziaria francese specializzata nel contrasto al narcotraffico ammonta al 20% dell'organico totale.

La droga giunge in territorio nazionale sia attraverso i porti francesi, nascosta su grandi navi portacontainer o su imbarcazioni di piccole e medie dimensioni, sia via terra, proveniente dal Marocco, attraverso la Spagna, e ancora, in più modeste quantità, viaggiando tramite i cosiddetti "ovulatori" di cocaina provenienti dalle Antille Francesi.

Lo stupefacente che entra nel Paese viene in parte assorbito dal consumo nazionale, in parte prosegue verso gli altri Paesi del Nord Europa.

Ultimamente, si è riscontrato un aumento dei flussi di eroina provenienti dalla rotta dei Balcani.

La criminalità organizzata dimostra grandi capacità di riorganizzazione in relazione alle contromisure prese dagli Organi di Polizia.

Sempre più si fa uso delle cripto-comunicazioni o ci si avvale di soggetti criminali con un profilo delinquenziale più basso.

In Francia è stata riorganizzata la struttura di contrasto denominata Office Anti-Stupéfiants [OFAST] che attraverso la supervisione delle operazioni interne al Paese e a quelle condotte in collaborazione su scala internazionale, persegue l'obiettivo di combattere i vertici delle organizzazioni criminali che gestiscono il narcotraffico. Al suo interno operano uomini della Gendarmeria, della Polizia Nazionale e delle Dogane, in stretta collaborazione con il Ministero della Difesa e con il Ministero delle Finanze nonché con la Marina Militare e con i Servizi di Sicurezza. Per fare ciò è stato istituito un Ufficio Centrale che ha il compito di coordinare tutte le forze in campo.

Oltre alle sinergie interne al Paese, si sta promuovendo la cooperazione internazionale attraverso la stesura di accordi.

In un'ottica di maggior efficienza dell'azione repressiva sarebbe auspicabile applicare anche al narcotraffico il modello di contrasto adottato nel settore del terrorismo. Occorre analizzare a fondo il fenomeno per poter agire sui diversi piani nei quali si articola, ossia traffici, organizzazioni criminali e patrimonio.

Dal momento che molti dei capi delle organizzazioni criminali oggetto di indagine risiedono all'estero, risulta fondamentale la cooperazione e la condivisione delle informazioni a livello internazionale, strumenti indispensabili per la buona riuscita delle operazioni antidroga, in un'ottica di mutuo aiuto e di reciproca fiducia.

**NIGERIA**  
Director National Drug  
Law Enforcement  
Agency, Dr. Muhammad  
Mustapha Abdallah

**Dinamiche ed evidenze  
sulle reti delle  
organizzazioni criminali  
nigeriane**

La cooperazione, come già esplicitato dalla DEA, è di primaria importanza per consentire anche alla Nigeria di acquisire le buone prassi nel settore del narcotraffico. La Nigeria non è più oramai solo il Paese di transito attraverso il quale passano ingenti quantitativi di cannabis diretti verso i mercati di consumo; attualmente il Paese registra un considerevole aumento dei consumi da parte di un'alta percentuale della popolazione che fa uso di droghe, quali marijuana, tramadolo, cocaina e, in via residuale, eroina. Il Paese è inoltre diventato anche un produttore di metamfetamine. Recentemente la Nigeria è riuscita, in cooperazione con la DEA, a smantellare un laboratorio che produceva amfetamine con ritmi impressionanti. La criminalità nigeriana ha avuto il supporto della criminalità boliviana e messicana che ha condiviso le tecniche necessarie alla produzione delle metamfetamine. Queste organizzazioni nigeriane hanno poi stabilito proprie succursali, come sappiamo, in molti altri Paesi, tra cui l'Italia. All'inizio del suo lavoro, la nostra agenzia poteva contare su circa 5.000 uomini per contrastare il fenomeno del narcotraffico. Ora il numero di uomini impegnati è in pratica raddoppiato. Nell'ambito della lotta al narcotraffico sono stati sequestrati in Nigeria anche ingenti quantitativi di precursori, tra cui l'efedrina. Il Paese nell'intento di contrastare quanto più possibile questo preoccupante fenomeno, in unione e sinergia con tutti i Paesi partner e con le organizzazioni internazionali coinvolte manifesta la propria

completa disponibilità ad operare sequestri disposti da qualsiasi procedura giudiziaria.

**FEDERAZIONE RUSSA**  
Deputy Chief of the  
Main Directorate for  
Drug Control, Gen.  
Sergey Savochkin

Supporto informativo ai  
partner: tempestività  
come strumento  
vincente

Attualmente in Russia si riscontra, da un lato, una diminuzione della diffusione delle droghe tradizionali e, dall'altro, un incremento della disponibilità di sostanze sintetiche, come metilefedrina, mefedrone, MDMA ed amfetamine che vanno progressivamente a sostituire gli stupefacenti di derivazione vegetale, sebbene si registri anche un aumento della coltivazione di cannabis nel sud e nella parte orientale della Russia.

I quantitativi di stupefacenti sequestrati nel Paese nel 2019 ammontano a diverse tonnellate e ciò attesta il grande volume di droga che circola al suo interno. I flussi di queste sostanze sono ben individuati in ambito nazionale. Ad esempio, l'eroina giunge in Russia attraverso il canale settentrionale mentre altri stupefacenti giungono da India, Singapore e Moldavia.

Sotto il profilo del commercio elettronico, il Paese sta conducendo un'intensa attività di monitoraggio delle operazioni e dei traffici che hanno luogo nel mercato della rete.

Numerosi sono i sequestri di stupefacenti sintetici intercettati al loro ingresso in Russia e provenienti da nazioni quali Germania, Spagna, Repubblica Ceca, Cina, Usa e Perù.

Contemporaneamente a queste attività di contrasto, sono stati individuati e smantellati alcuni laboratori dediti alla produzione di enormi quantità di Alpha-Pyrrolidinopentiophenone [Alpha-PVP] e mefedrone.

Nell'ambito delle attività di contrasto al narcotraffico è basilare incentivare le indagini sui precursori ed investire nelle specifiche tecnologie che consentano di monitorare le movimentazioni effettuate dalle società di trasporto. Dal momento che vi è un maggior controllo da parte del Governo sui movimenti di precursori e pre-precursori, la criminalità organizzata dedita al narcotraffico si adegua alla nuova situazione, utilizzando nella produzione sostanze sempre nuove che non sono controllate. Per contrastare queste nuove strategie si rende quindi necessario rafforzare le attività ispettive sui precursori e inserire questi nuovi composti negli elenchi di quelli sottoposti a controllo, prevedendo l'indispensabilità di apposite licenze per il loro impiego.

In Russia, come in tanti altri Stati, si sta diffondendo sempre più il commercio elettronico sul *darkweb*, che è reso possibile anche dall'utilizzo di cripto-valute nelle operazioni di acquisto.

Un esempio di piattaforma digitale illegale che consente nel Paese di realizzare grandi profitti con il traffico *on line* è rappresentato da "*Hydra*", sulla quale sono stati registrati movimenti per 7 milioni di dollari. L'attività di contrasto a questa specifica piattaforma è stata effettuata tramite numerosissimi provvedimenti inibitori. La polizia russa ha tra l'altro individuato, oltre ai già citati grandi laboratori clandestini, anche piccoli negozi che producevano e commercializzavano diverse sostanze stupefacenti.

Sotto il profilo della cooperazione internazionale la Russia è impegnata in diverse attività di collaborazione in essere con numerose nazioni.

**SPAGNA**  
Capo Unidad  
Intelligence Criminal de  
la Guardia Civil, Col.  
Antonio Cortes Ruiz

**Capacità di scambio  
informativo come  
strumento per ridurre il  
gap**

Lo scambio informativo è di primaria importanza per l'attività investigativa connessa al contrasto al narcotraffico. Tra le varie difficoltà che la polizia incontra nella lotta a questa minaccia si riscontrano ostacoli di natura giuridica, tecnologica ed organizzativa. Progressi significativi sono stati fatti nei primi due settori, mentre appare interessante la difficoltà di natura organizzativa che permane tra chi potenzialmente utilizza le informazioni e la fonte dalle quali provengono. A questo riguardo, il concetto di *Single Point Of Contact*, supportato con grande impegno dall'UE, è un'ancora di salvezza. Lo SPOC, come è noto, è un modello basato essenzialmente su tre pilastri:

- prima di tutto, è un'organizzazione interforze, in cui sono rappresentati in maniera bilanciata, tutti gli organismi che hanno competenze in materia di sicurezza e che lavorano insieme per raggiungere un unico obiettivo comune;
- in secondo luogo, ha un accesso centralizzato, attraverso un unico punto di ingresso-uscita, verso tutti i canali, piattaforme e strumenti di collaborazione internazionale di polizia: organizzazioni internazionali come INTERPOL; agenzie UE come EUROPOL, EUROJUST o FRONTEX; banche dati, nazionali o europee; Centri di collaborazione Polizia e Dogane; Ufficiali di Collegamento di ciascun Paese dislocati all'estero, organismi internazionali (ad es. MAOC-N, JIATF South, CeCLAD-M e OCRTIS Martinique, tutti molto importanti nella lotta al traffico di stupefacenti);
- in terzo luogo, un sistema di messaggistica individuale e gestione casi, che sia in grado di rintracciare tutte le fasi seguite da una richiesta di scambio informazioni o cooperazione internazionale, senza preoccuparsi del canale attraverso il quale essa è entrata o uscita e, cosa più importante, con la possibilità di interagire in maniera automatizzata con le banche dati di tutte le agenzie rappresentate nello SPOC o suoi organismi di coordinamento, al fine di ottimizzare le risorse, evitare sovrapposizioni e identificare quale tra essi sia il più adatto a trattare la richiesta ricevuta, promuovendo così "il coordinamento nazionale della cooperazione internazionale".

**TURCHIA**  
Deputy Head of Counter  
Narcotics Department,  
2nd Degree Polis Chief  
Erdem Koç

**I controlli sui transiti:  
circolarità delle  
informazioni sui vettori**

Vista la sua posizione geografica e la popolazione giovanile, la Turchia è tra i Paesi direttamente colpiti dagli stupefacenti. Essa è al tempo stesso un Paese di transito di droga, soprattutto eroina, e di consumo delle sostanze stupefacenti provenienti dall'Asia e dall'Europa.

La Polizia Nazionale Turca, dal 2015, sta realizzando molte riforme per favorire la sua nota capacità di contrasto. La Suddivisione nell'ambito del Dipartimento Anti-Droga e Criminalità Organizzata è stata trasformata in un'agenzia a sé stante denominata *Counter Narcotics Department* della Polizia Nazionale turca, in un'ottica di miglioramento delle iniziative di contrasto al fenomeno del narcotraffico e della criminalità organizzata correlata al traffico di stupefacenti, a livello nazionale e internazionale.

Dal momento che è certo che la rotta balcanica è ancora la principale via d'ingresso dell'eroina in Europa, è evidente il ruolo strategico ricoperto dalla Turchia nell'ambito della lotta a questo fenomeno.

Nell'ambito del *Counter Narcotic Department*, è stato creato anche un nuovo istituto per la formazione nello specifico settore della lotta al narcotraffico sia della polizia turca sia delle altre FF.PP.

Sono previsti diversi moduli formativi per la preparazione delle FF.PP. individuate in tale contesto: analisi del rischio, tecniche di ricerca in aeroporti, droghe sintetiche e laboratori clandestini, tecniche d'investigazione e di individuazione delle tendenze.

La Turchia infine, oltre alla repressione del fenomeno, è impegnata in numerose attività di prevenzione finalizzati all'incremento della consapevolezza della popolazione circa la reale pericolosità della droga.

**ITALIA**  
Direttore III Servizio  
"Operazioni Antidroga"  
della Direzione Centrale  
per i Servizi Antidroga,  
Gen. B. CC Riccardo  
Sciuto

**Qualificazione dei flussi  
informativi ed analisi  
operativa delle  
informazioni**

In questi giorni si è parlato a più riprese di *co-sharing*, *co-working* e dell'importanza del flusso informativo, evidenziandone le sue caratteristiche.

Ogni elemento informativo è fondamentale per le attività investigative connesse che vengono sviluppate da un punto di vista sia operativo sia statistico.

La raccolta dei dati da parte della DCSA avviene grazie alla ricezione delle informazioni provenienti da tutti gli Uffici delle FF.PP. presenti sul territorio nazionale, dagli *Esperti per la Sicurezza* accreditati in numerosi Stati del globo, e dagli Ufficiali di Collegamento esteri accreditati in Italia.

La *mission* della DCSA consiste quindi nel riunire e analizzare le informazioni provenienti da tutti gli Uffici del territorio nazionale come dalle agenzie internazionali e dalle omologhe Direzioni dei Paesi *partner* per poi restituire, con le medesime modalità, ulteriori informazioni a tutto vantaggio delle attività di contrasto su larga scala.

L'analisi dei dati forniti dal flusso informativo è di primaria importanza perché, oltre a favorire lo sviluppo delle indagini, può portare alla luce problematiche intercorrenti ed eventuali convergenze investigative.

Questo è molto importante sia nell'ottica di scongiurare eventuali situazioni di rischio per gli operatori sia per consentire di ottenere il miglior risultato possibile dalle operazioni in corso.

Ciò è funzionale anche nell'ottica di consentire alle FF.PP. e alle Autorità giudiziarie di diversi Paesi eventualmente interessate alla medesima indagine di raccordarsi e collaborare efficacemente.

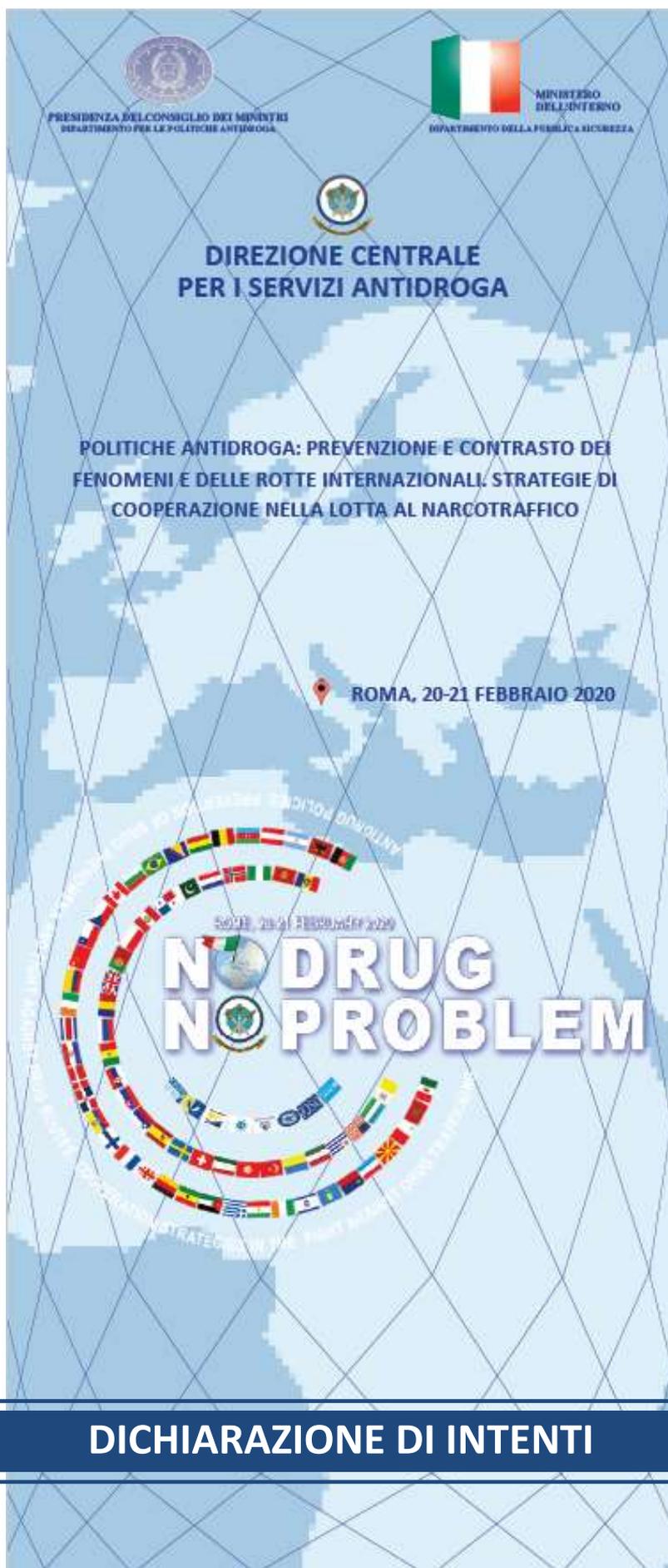
Questo accade, ad esempio, nel caso delle cosiddette "attivazioni", quando la tempestività è di decisiva importanza nell'ipotesi in cui vada segnalato agli agenti operanti il sopraggiungere imminente di un carico di droga.

Come già detto dagli altri delegati, alla base di ogni forma di cooperazione deve esserci la fiducia negli attori coinvolti, perché il valore dell'informazione non sta nel suo mero possesso, ma nella sua condivisione.



Nella fotografia, da sinistra:

- Dr. Bledar Çeliku, Director Directorate Against Narcotics and Traffics (**Albania**)
- Dr. Samuel Vuelta Simon, Deputy Director Office Anti-Stupéfiants (**Francia**);
- Generale di Brigata dell'Arma dei Carabinieri Riccardo Sciuto, Direttore III Servizio "Operazioni Antidroga" della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (**Italia**)
- Dr. Muhammad Mustapha Abdallah, Director National Drug Law Enforcement Agency (**Nigeria**)
- Dr. Francesco Grignetti, giornalista, moderatore del panel (**Italia**)
- Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza Giuseppe Cucchiara, Direttore Centrale per i Servizi Antidroga (**Italia**)
- General Sergey Savochkin, Deputy Chief of the Main Directorate for Drug Control (**Russia**)
- Col. Antonio Cortes Ruiz, Capo Unidad Intelligence Criminal de la Guardia Civil (**Spagna**)
- 2nd Degree Polis Chief Erdem Koç, Deputy Head of Counter Narcotics Department (**Turchia**)



**DICHIARAZIONE DI INTENTI**

## DICHIARAZIONE DI INTENTI

*(conclusiva sugli esiti del Convegno approvata all'unanimità al termine dei lavori)*

**Riuniti a Roma, in Italia, dal 20 al 21 febbraio 2020, per il Convegno internazionale dal titolo “Politiche antidroga: prevenzione e contrasto dei fenomeni e delle rotte internazionali. Strategie di cooperazione nella lotta al narcotraffico”, i rappresentanti di cinquantaquattro Paesi e di sei Organizzazioni internazionali/regionali,**

**vista** la Dichiarazione politica e il Piano d'azione in materia di droga, adottati nel corso del Segmento di alto livello della 52esima sessione della Commissione Stupefacenti (CND), tenutasi a Vienna nel 2009, nonché la Dichiarazione Finale, adottata al termine della 30esima Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sui problemi mondiali della droga, tenutasi a New York nel 2016;

**ritenuta** la necessità che tutte le azioni per ridurre la domanda e contrastare l'offerta delle sostanze stupefacenti siano adottate in piena conformità con le finalità e i principi della Carta delle Nazioni Unite, della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo e del diritto internazionale, nel pieno rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale degli Stati nonché del principio di non intervento negli affari interni degli Stati;

**considerato** che il traffico illecito di stupefacenti e la diffusione della droga continuano a rappresentare un rischio a livello mondiale per la salute, la sicurezza, il benessere e la qualità della vita di tutta l'umanità oltreché per l'economia legale, la stabilità e la sicurezza degli Stati;

**consoci** che la minaccia globale della droga rappresenta una sfida comune che deve essere affrontata in modo condiviso e in un contesto multilaterale, attraverso un approccio globale, multidisciplinare, bilanciato e basato sull'evidenza scientifica, con il fine ultimo di promuovere la tutela delle comunità, delle famiglie, dei giovani e della società nel suo complesso;

**consapevoli** che la lotta al narcotraffico rappresenta, ancora oggi, la prima e più incisiva forma di contrasto alla criminalità organizzata, la quale individua nei proventi di tale illecita attività la principale fonte di finanziamento per conseguire i propri intenti criminali e resta la principale leva per fronteggiare uno dei più pervasivi e brutali fenomeni criminali del nostro tempo;

**coscienti** che il narcotraffico costituisce un crimine transnazionale, di rilevanza globale, rispetto al quale nessun Paese può considerarsi preservato e che per contrastare sempre con maggiore efficacia tale minaccia è indispensabile unire le forze, sostenere lo sviluppo di indagini internazionali, scambiare e condividere le informazioni, per valorizzare gli sforzi investigativi e informativi di ciascuno Stato e consolidare ulteriormente la qualità delle informazioni disponibili;

**considerata** la necessità di aggredire con lo strumento delle indagini patrimoniali, finanziarie e antiriciclaggio, quando la legislazione interna lo consente, i patrimoni e le ricchezze accumulate dai sodalizi criminali con il traffico della droga, attraverso la promozione di investigazioni che identifichino le strutture finanziarie a supporto di tale illecita attività, localizzino e intervengano sui flussi finanziari e sulle risorse economiche che permettono ai gruppi criminali organizzati di sviluppare ulteriormente ed estendere le attività di narcotraffico;

**considerata** la necessità di una sempre più efficace cooperazione giudiziaria e di polizia volta a

migliorare la quantità e la qualità delle informazioni disponibili e a sostenere ulteriormente le indagini attivate dalle agenzie di law enforcement nel loro sforzo quotidiano di fronteggiare il traffico internazionale di stupefacenti;

**ritenuta** la necessità di incrementare la collaborazione operativa tra le strutture di polizia dei Paesi di produzione, di transito e di consumo degli stupefacenti, onde pervenire all'esercizio di sempre più allargate e proficue sinergie, sia nell'analisi dei fenomeni che d'intelligence, idonee a sviluppare strategie preventive e repressive corali e condivise, promuovendo, altresì l'impiego di strumenti come gli accordi bilaterali e multilaterali, i protocolli d'intesa, i memorandum operativi e le procedure speditive;

**ritenuta** la necessità di realizzare procedure operative condivise e partecipate, volte ad aumentare la coordinazione tra le Forze di Polizia, promuovendo, ove possibile, il supporto tecnologico, la realizzazione e l'impiego di buone prassi basate sull'esperienza investigativa e sull'expertise, a favore degli Stati maggiormente impegnati nell'azione di contrasto del narcotraffico;

**considerata** la stringente necessità di implementare e far circolare con rapidità le informazioni e i dati statistici sul fenomeno del narcotraffico nei rispettivi Paesi, sui reati relativi alle sostanze stupefacenti o psicotrope, sui precursori chimici, sui risultati delle analisi effettuate sui campioni di droga sequestrata, sui luoghi e sui metodi di produzione e di fabbricazione dello stupefacente, sulle Nuove Sostanze Psicoattive, sulle rotte e sui mezzi usati dai trafficanti, comprese le modalità di occultamento, e sulle principali tecniche di analisi della droga;

**preso atto** della necessità di georeferenziare con precisione i luoghi di produzione e origine delle droghe illecite, tracciare le rotte d'importazione e definire al meglio le tendenze e i modelli di analisi del traffico, con l'obiettivo di elevare la capacità di intercettamento dei flussi di droga attraverso lo sviluppo di attività di analisi e contrasto mirate e sempre più efficaci;

**riconosciuta** la necessità di dedicare ulteriori sforzi alle indagini relative al traffico di droghe sulle piattaforme on-line, in particolare il web, il darknet e i social network, al fine di prevenire e reprimere il fenomeno emergente della commercializzazione illegale delle sostanze stupefacenti negli spazi virtuali della rete, preservando gli utenti più vulnerabili ed esposti ai rischi sanitari e sociali connessi all'uso delle cosiddette Nuove Sostanze Psicoattive;

**riafferma la volontà** di affrontare il problema mondiale della droga e di promuovere attivamente stili di vita e una società libera dall'abuso di stupefacenti, per consentire a tutte le persone di vivere in salute, in pace, in sicurezza e in prosperità;

**rinnovato l'impegno** per la soluzione dei problemi derivanti dall'abuso delle droghe che mettono a repentaglio la salute pubblica, la sicurezza e la convivenza sociale, attraverso il conseguimento degli obiettivi delle tre Convenzioni internazionali sul controllo della droga, tra cui, in particolare, il benessere dell'umanità, la tutela della salute, soprattutto dei più giovani, e il contrasto senza quartiere della criminalità connessa alla droga,

**ribadiscono, infine, la loro ferma determinazione nel voler prevenire la diffusione e l'abuso delle droghe e nel contrastare la coltivazione illecita, la produzione, la diffusione e il traffico illegale delle sostanze stupefacenti.**

Roma, 21 febbraio 2020



# ALBUM FOTOGRAFICO























©PolizadlStato/M.Losito



©PolizadlStato/M.Losito



© Polizia di Stato/M. Losito



© Polizia di Stato/M. Losito







©PedrianoStano/M.Losito



©PedrianoStano/M.Losito











*Sento forte il dovere, ed anche il piacere, di ringraziare Tutti quelli che, con il loro appassionato impegno, hanno contribuito alla riuscita del Convegno, consentendo all'Italia di essere propositiva protagonista di settore e di consolidare il ruolo centrale del Paese a livello internazionale nella lotta al narcotraffico mediante l'apertura di mirati dialoghi tra i rappresentanti delle organizzazioni multilaterali e degli Stati più interessati dal fenomeno.*

*Rivolgo un sentito ringraziamento alla Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, alla Direzione Centrale di Sanità, all'Ufficio Ordine Pubblico e all'Ufficio per i Servizi Tecnico Gestionali della Segreteria del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e alla Questura di Roma, che - con il concorso degli appartenenti all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza e alla Polizia Municipale della Capitale - hanno reso sicuri e agevoli l'arrivo nei due principali aeroporti romani, l'accoglienza agli scali, il trasferimento, la permanenza e la partenza degli Ospiti nazionali e internazionali.*

*Un particolare grazie all'Ufficio Relazioni Esterne e Cerimoniale della Segreteria del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, che ha fornito un valido ed assai apprezzato supporto di personale, tecnico e di esperienza, prima, durante e dopo il consesso.*

*In ultimo, ma non certo per ultimo, il mio pensiero va al personale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, che, chiamato ad offrire il proprio contributo, ha saputo esprimere ottime capacità professionali nell'assolvere le onerose incombenze amministrative, organizzative, documentali e grafiche nonché eccellenti qualità relazionali nell'assistenza ai convenuti.*

*E a conclusione di questo complesso lavoro, assai importante per la Nostra Direzione Centrale e a me molto caro, non posso fare a meno di rendere grande merito al Dirigente Superiore della Polizia di Stato Emilio Russo, per il risolutivo coordinamento esecutivo, e al Colonnello dell'Arma dei Carabinieri Lucio Pica, per la particolareggiata ideazione e per l'impeccabile realizzazione, seguite passo passo con entusiasmo e con generosa disponibilità.*

*Giuseppe Cucchiara*





Publicazione consultabile anche su <https://antidroga.interno.gov.it/>

---

**Direzione Centrale per i Servizi Antidroga**  
**Roma, 20 e 21 febbraio 2020**





ROME, 20-21 FEBRUARY 2020

# NO DRUG NO PROBLEM

ATTI DEL CONVEGNO